



COMUNE DI CATTOLICA
(Provincia di Rimini)

PIANO DELL'ARENILE

3. VAS - VALSAT

Valutazione di sostenibilità ambientale territoriale

ADOZIONE: Del. C.C. n. 14 del 08/04/2013

APPROVAZIONE: Del. C.C. n. ... del

Il Sindaco

Piero CECCHINI

**L'Assessore alla qualità urbana e
allo Sviluppo Urbano**

Giovanna UBALDUCCI

Il Segretario Comunale

Giuseppina MASSARA

Gruppo di progettazione

Comune di Cattolica:

Arch. Fabio Tomasetti - Dirigente Settore 2
Arch. Luca Gamucci
Rag. Claudia Livi
Geom. Giuliana Sabatini
Geom. Paolo Turrini

V.A.S. - VALSAT:

Dott. Geol. Daniela Tonini

Attività preliminari e propedeutiche:

Ing. Roberto Farina - Oikos Ricerche
Arch. Adele Mancini

PROVINCIA DI RIMINI



COMUNE DI CATTOLICA

PIANO DELL'ARENILE

VAS – VALSAT

ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 4 del 16/01/2008 e dell'art. 5 della L.R. 20/2000

RAPPORTO AMBIENTALE

Data: 12/03/2013
Agg. Marzo 2014

N° Rep. 12-37
NOME FILE: 12-37LRT1

Elaborato: RT



CONSULENZE AMBIENTALI

Dott. Geol. Daniela Tonini

Tecnico competente in acustica ambientale
(disp. Dir. Serv. Amb. N. 57417/XIII.F del 27/12/2001
pubbl. B.U.R. del 23/01/02 II parte)

via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel/Fax 0541 411204
www.toniniambiente.it
e mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it



CONSULENZE AMBIENTALI

Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204
www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it
P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H294O

Pag. 2 di 36

12-37LRT1

VAS - VALSAT

ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 4 del 16/01/2008 e dell'art. 5 della L.R. 20/2000



RAPPORTO AMBIENTALE

Sommario

1.	CONTENUTI GENERALI	6
1.1.	AREE ASSOGGETTATE AL PIANO DELL'ARENILE	6
1.2.	OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DELL'ARENILE	6
2.	EVOLUZIONE DEI LUOGHI E STATO DI FATTO	8
2.1	PECULIARITA' DA VALORIZZARE	14
2.2	CRITICITA' DA MITIGARE	15
3.	SCELTE DI PIANO	17
3.1	ORGANIZZAZIONE DELL'ARENILE	17
3.2	POLITICHE DI TUTELA AMBIENTALE	18
3.3	TRASFORMAZIONI	20
4.	INDIRIZZI ED OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	21
4.1	OBIETTIVI DEL PTCP	21
4.1.1.	VERIFICA DELLE TUTELE	21
4.1.2.	COERENZA DEGLI INDIRIZZI DI TUTELA E PROGRAMMAZIONE CON GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PTCP	24
4.2	OBIETTIVI DEL PSC	25
4.3	OBIETTIVI DEL PIANO AZIONE AMBIENTALE	25
4.4	OBIETTIVI DEL GIZC	27
4.5	SINTESI	28
5.	MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI	29
6.	STIMA DEGLI EFFETTI E MISURE DI MITIGAZIONE	32
6.1	ANALISI DEGLI EFFETTI	32
6.2	MISURE DI MITIGAZIONE	32
7.	SCHEDE RELATIVE AI SUB-AMBITI	34
7.1	14.A - Nuovo lungomare Rasi-Spinelli	34
7.2	14.B – Kursaal e pontile centrale	35
7.3	14.C – Ventena, Parco Navi e pontile di ponente (zona prospiciente il Parco Navi, costituita dagli stabilimenti 112-117 e dalla Spiaggia comunale).	36



PREMESSA E CONTENUTI GENERALI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

La pianificazione comunale relativa all'arenile è stata innovata in ambito regionale dalla LR 31 maggio 2002 n.9 *"Disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo e di zone di mare territoriale"* che all'art. 3 stabilisce che i Comuni approvano, con le procedure della LR urbanistica 20/2000 **"un piano dell'arenile costituente piano operativo comunale(POC)"**.

Il Comune di Cattolica, in attesa di conformarsi alle suddette norme ha attuato il proprio Piano particolareggiato della Spiaggia fino alla data della sua scadenza (estate 2011).

Il nuovo Piano dell'Arenile è quindi elaborato ai sensi delle Leggi Regionali 9/2002 e 20/2000 e s.m.i..

Esso ricade fra quelli da assoggettare a VALSAT ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000, ed a VAS ai sensi dell'art. 13 e successivi del D.Lgs. 4/2008.

A seguito della L.R. 9/2008 (norme transitorie in attesa che la Regione legiferi sulla VAS) i due strumenti VAS e VALSAT sono sovrapponibili sia come contenuto sia come procedure.

La valutazione ambientale del Piano dell'Arenile parte dal Rapporto di Valsat elaborato per il PSC del Comune di Cattolica, ed approfondisce gli aspetti ambientali, le criticità e le opportunità di valorizzazione specifica della zona interessata.

I contenuti del presente documento sono elaborati con riferimento alle indicazioni dell'allegato VI alla parte II del D. Lgs. 152/2006 integrato con quanto indicato dall'art. 5 della L.R. 20/2000.

Il documento si compone quindi di un primo capitolo descrittivo delle aree assoggettate al Piano e degli obiettivi generali di riferimento per esso.

Il secondo capitolo comprende la prima fase del processo di valutazione, corrispondente alla elaborazione del quadro conoscitivo del piano. In questa fase alla descrizione generale delle aree segue un paragrafo teso ad evidenziare le peculiarità che necessitano di valorizzazione e miglioramento cui segue un secondo in cui sono evidenziati gli elementi di criticità e vulnerabilità da mitigare. La descrizione si avvale del quadro conoscitivo del PSC, mettendo in luce i comparti ambientali e territoriali fortemente connessi col Piano come la variazione della linea di costa, subsidenza, l'interazione con il paesaggio urbano edificato nella zona immediatamente retrostante, gli elementi di pressione antropica che interferiscono con la qualità ambientale.

Il terzo capitolo descrive le scelte di Piano, le politiche e le azioni per rispondere agli obiettivi definiti, i provvedimenti e le trasformazioni che si intende mettere in atto, anche in termini quantitativi.

Il quarto capitolo mette in evidenza gli indirizzi e gli obiettivi della pianificazione sovraordinata, locale e di settore, necessaria per verificare la coerenza delle scelte di Piano. Sono inoltre individuati i criteri di sostenibilità del Piano dell'arenile dal quale scaturiranno le indicazioni per il Piano degli effetti per il monitoraggio.

Il quinto capitolo riporta il monitoraggio degli effetti. Per poter avere una valutazione di tipo quantitativo degli effetti del Piano e per consentire il suo monitoraggio nel tempo, agli obiettivi individuati vengono associati alcuni "indicatori", rappresentativi dello stato di fatto e misurabili, attraverso i quali possono essere stimate le variazioni indotte dal piano stesso. La scelta di tali indicatori tiene conto di quelli già scelti dalla pianificazione sovraordinata.

Il sesto capitolo definisce la stima degli effetti del Piano e le eventuali misure di mitigazioni necessarie. La valutazione vera e propria del Piano avviene mediante:

- verifica del rispetto dei vincoli ambientali e territoriali;
- verifica della rispondenza delle azioni e delle normative agli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Infine per ciascun sub-ambito identificato dal Piano sono fornite alcune indicazioni generiche di coerenza con la pianificazione sovraordinata e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale delle aree di progetto previste.

In allegato alla presente sarà riportata una Sintesi non tecnica, come richiede l'allegato VI della parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Ai sensi di legge:

Autorità Procedente è il Comune di Cattolica;

Autorità Competente della procedura è la Provincia di Rimini.



CONSULENZE AMBIENTALI

Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204

www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it

P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H2940

Pag. 5 di 36

12-37LRT1

1. CONTENUTI GENERALI

1.1. AREE ASSOGGETTATE AL PIANO DELL'ARENILE

Con riferimento all'art. 2 delle NTA, il Piano dell'arenile riguarda tutta la porzione di spiaggia compresa tra la battigia sino alla passeggiata od al percorso pedonale che delimita l'area urbana.

Essa si articola in due Ambiti territoriali:

A – settore di Levante: porzione dell'arenile compreso tra la darsena turistica di Cattolica, in corrispondenza di piazzale Galluzzi, sino al termine del lungomare Rasi Spinelli ovvero sino alla spiaggia libera compresa tra le concessioni n. 51-52;

B – settore di Ponente: dalla spiaggia libera compresa tra le concessioni n. 51-52 sino alla spiaggia libera in prossimità della foce del fiume Conca.

A loro volta ognuno di questi ambiti territoriali è suddiviso in due sub-ambiti:

settore di Levante:

A1 - sub-ambito darsena a mare – sopraelevata: riguarda il tratto di arenile compreso tra quello in gestione all'Istituto Maestre Pie a ridosso del porto sino alla concessione n. 42 confinante con la spiaggia libera di p.le Primo Maggio. In essa sono comprese le passeggiata quota strada e quella in progetto alla quota dell'arenile.

A2 - sub-ambito sopraelevata Kursaal: è il tratto compreso tra la spiaggia libera davanti a P.le Primo Maggio e la spiaggia libera tra le concessioni n. 51 e 52.

settore di Ponente:

A3 - sub-ambito Kursaal – Ventena: è il tratto compreso tra la concessione n. 52 e la spiaggia libera a ridosso del rio Ventena.

A4 - sub-ambito Ventena – Conca: tratto compreso tra la concessione n. 112 e la spiaggia libera in destra idrografica del torrente Conca.

1.2. OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DELL'ARENILE

Il nuovo Piano dell'Arenile è indirizzato al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

- **adeguamento normativo:** il Piano dell'Arenile recepisce la disciplina regionale vigente introdotta con LR 9/2002, riordina le disposizioni comunali e si conforma alle norme e disposizioni regionali e nazionali di tutela paesaggistica ed ambientale sulla base di un costante confronto con la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici;
- **adeguamento cartografico:** il Piano dell'Arenile aggiorna la cartografia di base allo stato di fatto, modificata nel tempo a seguito dell'evoluzione dei fenomeni erosivi e degli interventi di ripascimento della linea media di battigia che hanno alterato, nel corso degli ultimi decenni, la conformazione dell'arenile comunale, con implicazioni anche consistenti sul dimensionamento e le superfici delle singole concessioni, oltre che con la creazione di nuovi tratti di costa;

- **adeguamento alla domanda turistica:** il Piano è espressione della volontà di soddisfare le esigenze e le aspettative degli operatori che sono stati interpellati per mezzo di appositi questionari e sentiti in numerosi incontri. La consultazione ha coinvolto naturalmente tutte le associazioni in rappresentanza degli interessi dell'intera comunità locale oltre alla Capitaneria di Porto e i protagonisti politico-istituzionali di riferimento;
- **miglioramento qualitativo dell'attrezzatura e dell'organizzazione dell'arenile:** Il Piano dell'arenile avanza proposte di natura progettuale che rispondono all'esigenza di innovare i contenuti dell'offerta turistica di cui al punto precedente, puntando sull'elevata qualità delle sistemazioni dell'arenile e degli spazi urbani immediatamente contigui e mantenendo una costante visuale della marina.



2. EVOLUZIONE DEI LUOGHI E STATO DI FATTO

La trasformazione degli usi degli arenili a scopi turistici

La spiaggia di Cattolica¹ rappresenta gli ultimi 2100 m dei 130 km del litorale Emiliano-Romagnolo e si estende dalla nuova darsena alla foce del fiume Conca.

L'area venne antropizzata con la nascita della marina balneare e la diffusione della cura dei bagni che si sviluppò a partire dal XIX secolo su tutto il litorale riminese.

A Cattolica il processo edilizio sulle terre *arenose* e con esso lo sfruttamento dell'arenile antistante, inizia nella seconda metà dell'800 partendo dalla spiaggia cosiddetta di **Levante**, cioè sull'unico tratto del litorale di Cattolica che si piegava a questo scopo, sia perché ancora di pertinenza pubblica, sia perché raggiungibile attraverso gli antichi sentieri.

Il litorale di **Ponente**, posseduto dalla famiglia Del Prete da oltre un secolo, rimaneva ancora fuori mano e non rispondeva per il momento ai requisiti estetici e soprattutto di comodità formulati dalla letteratura medico-salutista per una sana villeggiatura al mare.

In assenza di un piano regolatore, la riva del mare venne assunta come punto di riferimento dell'impostazione morfologica dell'edificato ed è su questa direttrice che venne costruito nel 1883 lo Stabilimento bagni.

Nel primo '900 l'industria turistica è in pieno fermento per cui si pensa anche allo sfruttamento della zona di Ponente. Nel 1902 l'attuale via Bovio viene prolungata sino al *Guazzo* in previsione di un avanzamento urbanistico sugli arenili di ponente. Il programma di espansione prende avvio a seguito di un accordo fra il comune di Cattolica e la famiglia Del Prete. A Ponente si avvia quindi una fondazione urbanistica incardinata sull'asse stradale litoraneo di viale Carducci parallelo alla linea del mare; verso monte si impostano assi stradali paralleli al viale con vie perpendicolari secondarie per disegnare una lottizzazione a scacchiera.

Nello stesso periodo si procede alla pianificazione urbanistica dei "**Montaletti**", gli arenili più lontani dalla città a ridosso del fiume Ventena. Nel 1927 si auspicava che questa zona potesse diventare la sede di uno dei più eleganti e signorili quartieri di Cattolica. A seguito del rapido evolversi degli usi e costumi, nei decenni successivi in quella zona si costruiranno numerosi alberghi di grande cubatura che connoteranno fortemente l'area a partire dagli anni '60.

Sempre negli anni '30 del Novecento alcuni settori dei Montaletti e gli arenili più lontani sino all'alveo del Conca saranno finalizzati ad accogliere gli edifici residenziali per i bambini delle colonie marine (Le Navi).

In sostanza la progettazione della marina ha seguito gli indirizzi e le mode dell'epoca trasferendo sulla costa i concetti urbani delle realtà cittadine dell'Ottocento che avevano individuato nei viali di passeggiata, nelle piazze, nelle architetture monumentali gli elementi ordinatori dello spazio urbano.

¹ Le informazioni riportate in questo capitolo sono riassunte da materiale bibliografico fra cui si cita: Maria Lucia De Nicolò "*Cattolica*" edito dalla Banca di Credito Cooperativo di Gradara 2012

A Levante l'asse stradale realizzato nel '900 viene a consolidare il nuovo fronte a mare del nucleo storico. Il lungomare si presenterà con una parte destinata al passeggio e l'altra al passaggio veicolare, andando a separare i fabbricati dalla spiaggia.

Il proseguimento stradale a Ponente, rappresentato da viale Carducci, non fiancheggia l'arenile rimanendo incanalato fra le fasce a verde e a giardino di alberghi e ville che si aprono sulla spiaggia con terrazze e verande. L'idea di procedere con il lungomare anche a Ponente era stata rigettata fin dall'inizio perché si voleva mantenere quella profondità dell'arenile che si riconosceva come principale bellezza e peculiarità dell'area.

La **cultura del boulevard** a Cattolica si traduce quindi con la passeggiata del lungomare di Levante che converge sul viale Balneare (viale Bovio), cuore della marina, per la presenza di caffè, ristoranti e botteghe, ovvero luogo di incontro e socializzazione che si prolunga successivamente sul pontile, terminale della passeggiata in acque ed ulteriore punto di riferimento per giochi sportivi, raduni e feste.

Il **pontile** sulla foce dello scolo Vivare venne progettato nel 1938 e realizzato tra il 1939 ed il 1941. In realtà l'idea di un molo (o piattaforma) risale agli anni immediatamente precedenti la realizzazione della struttura in cemento armato, concepita quale appendice di un più vasto piano di modernizzazione degli impianti fognari della città balneare che utilizzavano quale collettore principale il tratto terminale del fosso Vivare. La relazione di fattibilità del 1936 prevedeva la costruzione di un molo con una piattaforma a mare che può essere sfruttata "*con bar, caffè o altro*" in modo che le acque fognarie potessero essere scaricate in mare aperto e non in riva. Nella sua prima impostazione il pontile si protraveva in mare per circa 90 m, in seguito drasticamente ridotto per effetto della realizzazione delle scogliere frangiflutti ed il progressivo insabbiamento della struttura.

Per quanto concerne la **distribuzione e le attrezzature da spiaggia**, la "*Guida ai bagnanti*" di T. Santopadre del 1884 descriveva l'arenile attrezzato con una semplice sala, che fa le veci di una piattaforma, una capanna di legno comune per gli uomini a destra di questa ed una lunga serie di capanne formate con stuoie e camerini di legno e a ruote con tetto a volta per le donne a sinistra.

A partire dal primo dopoguerra lo sviluppo turistico anche verso altri ceti sociali richiede maggiori e più organizzate attrezzature sulla spiaggia. Non sono presenti stabilimenti bagni veri e propri, ma capanni o casotti in legno con copertura a due falde disposte per lo più parallelamente alla linea di riva e tende gestiti dall'Azienda Autonoma di Cura². Per queste ultime si tratta di strutture continue di telai lignei con copertura di tela per l'ombreggio (castelli) e le caratteristiche tende a vela, orientabili ordinate su file parallele alla linea di costa. Sono presenti sulla spiaggia anche campi da tennis ed altalene sull'acqua.

Nel tempo, già dal secondo dopoguerra castelli e tende lasciano gradualmente il posto agli ombrelloni più maneggevoli.

Negli anni Cinquanta la maggiore domanda turistica, unitamente agli effetti dei processi erosivi in atto sulla costa determinano l'arretramento della disposizione delle cabine per permettere un maggiore spazio alle attrezzature ombreggianti e la loro diversa

² Da Touring Club Italiano "*Guida pratica ai luoghi di soggiorno e di cura d'Italia*" Milano 1933

distribuzione, non più parallele alla riva ma spesso a doppio ordine perpendicolari alla costa.

Negli ultimi decenni le cabine in legno sono state sostituite da manufatti in c.a. prefabbricati con copertura ad una falda.

Le variazioni della linea di riva – processi naturali ed antropici

Mai come nell'ultimo secolo, ed in particolare dal secondo dopoguerra in poi, la variazione della linea di riva ha assunto tanto interesse da parte di amministrazioni politiche e categorie economiche.

L'ampiezza dell'arenile costituisce un elemento fondamentale nell'economia turistica, specie in quella romagnola legata ad un turismo di massa.

In queste note si riassumeranno i principali fenomeni che hanno caratterizzato le variazioni di ampiezza della spiaggia nell'ultimo secolo, siano essi naturali od antropici, gli indirizzi politici e le azioni volte a contrastare l'erosione.

Pubblicazioni recenti³ sul sistema mare - costa regionale hanno descritto l'evoluzione generale della costa e della linea di riva negli ultimi decenni.

Studi geomorfologici hanno confermato come la costa riminese sia caratterizzata da una sottile e regolare piana di sabbia per lo più stabile durante gli ultimi secoli ed in lento accrescimento a partire dalla trasgressione olocenica. A partire dai primi decenni del '900, ovvero poco dopo la fine del periodo storico/climatico denominato "*Piccola Età Glaciale*" (1300-1850 circa) caratterizzato da abbondanti precipitazioni e da conseguente intensa attività fluviale accompagnata da abbondante trasporto sedimentario, si è registrata una prima fase critica delle spiagge regionali, imputabile alle migliorate condizioni climatiche.

Minori precipitazioni comportano minor trasporto solido di origine alluvionale e le foci dei fiumi ne hanno da subito risentito non potendo più contrastare i processi marini. Ha inizio così un lento e progressivo smantellamento delle prominenti cuspidi e la ridistribuzione delle sabbie ad opera del mare sul litorale lungo il percorso sud-nord provocando il fenomeno, ancora in atto, della rettificazione della linea di riva.

Testimonianza immediata di tale processo è l'assetto asimmetrico tipico delle foci fluviali naturali con la marcata deviazione verso nord del tratto finale (per il tratto cattolichino tale evidenza è riscontrabile sin dalla cartografia IGM del 1984 per le foci dei fiumi Conca e Ventena).

La storia della fascia costiera del litorale romagnolo, ben documentata nel dettaglio grazie alle innumerevoli foto aeree scattate dagli anni '40 in avanti, ha evidenziato come fino alla seconda guerra mondiale la spiaggia, priva di infrastrutture urbane, avesse ampie

³ Le note sono tratte da:

- Regione Emilia Romagna – Servizio geologico, sismico e dei suoli "*Il sistema mare-costa dell'Emilia Romagna*" Pendragon edizioni 2010;
- ARPA regione Emilia Romagna "*Stato del litorale emiliano-romagnolo all'anno 2007 e piano decennale di gestione*" 2008
- Tesi di laurea in Ingegneria civile di Andrea Pivi "*TECNICHE DI MONITORAGGIO DEL LITORALE: EVOLUZIONE MORFOLOGICA DI LUNGO PERIODO DELLA SPIAGGIA DI CATTOLICA (RN)*" Università di Bologna anno accademico 2011-2012
- Regione Emilia Romagna – Servizio difesa del suolo, della costa e bonifica "*Nuovi strumenti per la gestione dei litorali in Emilia-Romagna - progetto Coastance – Sicell il sistema gestionale delle celle litoranee*" 2011

fasce di retrospiaggia in situazioni naturali accompagnate da un uso prevalentemente agricolo della fascia costiera.

Il processo di “naturale” erosione della costa per l'elevata capacità di trasporto del mare non compensata dall'apporto solido dei corsi d'acqua viene però ad accentuarsi attraverso una serie di azioni antropiche che hanno interessato nel '900 tutto il litorale emiliano – romagnolo quali:

- **apertura di cave di materiale inerti in alveo sui corsi d'acqua.** Lo sviluppo turistico ha indotto un boom edilizio con conseguente richiesta di materiale da costruzione alla quale ha contribuito anche la domanda indotta dalla costruzione di infrastrutture viarie di livello nazionale (autostrada). Il fiume Conca è stato altresì interessato da uno sbarramento per scopi idropotabili a 3 km dalla riva, riducendo così in modo drastico gli apporti sedimentari al mare;
- **realizzazione di moli o oggetti perpendicolari al mare.** Il primo fattore di erosione delle spiagge nella prima metà del '900 è stato il prolungamento dei moli di protezione delle imboccature dei portocanali. I casi più eclatanti sono certamente quelli di Rimini e di Porto Garibaldi, le cui spiagge poste a nord sono state da subito quelle che hanno avuto necessità di interventi di protezione; comunque in ampi tratti del litorale costiero numerosi sono stati gli interventi di difesa dall'erosione fra cui anche a Cattolica. A partire dagli anni '60 la riduzione degli apporti sedimentari, fra cui anche quelli provenienti dall'erosione della falesia di Gabicce per effetto della realizzazione di barriere sul litorale marchigiano, ha indotto la costruzione di scogliere sul'intero tratto di spiaggia di Cattolica.
- **Emungimenti in mare a pochi km dalla costa di acqua e metano per scopi energetici, in terraferma di acqua per scopi idropotabili.** L'estrazione di liquidi dal sottosuolo sulla costa o in prossimità di essa, unitamente alla compattazione dei terreni per la massiccia urbanizzazione dell'area costiera ha determinato il fenomeno della subsidenza. Per cause solo “naturali” la subsidenza nella zona di Cattolica è dell'ordine di circa 1.5 mm/anno. In questa zona, dal momento che la città non si adagia su spessi depositi alluvionali, il fenomeno della subsidenza locale di origine antropica non determina variazioni significative.

Fino al 1981, anno di pubblicazione del primo Piano della costa regionale, le azioni di salvaguardia della linea di costa hanno seguito iniziative singole e locali innescando a loro volta problemi di erosione a catena sugli arenili dei comuni confinanti.

A Cattolica sono di questo periodo la realizzazione delle prime scogliere con pali e fascine per la difesa dall'erosione (1957), mentre tutto il litorale è stato protetto con scogliere emerse parallele alla costa negli anni '60.

A partire dall'emanazione della L.R. 7/1979 per la protezione del litorale si è avviato un processo di programmazione e di azioni a scala regionale, istituendo dei rilievi della linea di riva, di subsidenza ed evoluzione della spiaggia emersa e sommersa a partire dal

1983. Con il Piano costa 1981 si è posto l'avvio al ripascimento artificiale delle spiagge quale alternativa alle opere di difesa rigida ormai ritenute superate perché diversi rilievi evidenziavano come già a metà degli anni '80 alcune spiagge protette da scogliere parallele emerse entravano in erosione.

In quegli anni il ripascimento artificiale si realizzava prioritariamente mediante sabbia di cava. L'incremento di costo del prodotto, determinato anche dalla chiusura delle cave di inerti sui corsi d'acqua e l'impatto ambientale generato dal loro trasporto, ha indotto la Regione a ricercare accumuli di sabbia in mare in alternativa alle cave di terra. Le ricerche si svilupparono nel decennio 1984-1994.

Negli anni 1993-94 la Regione ha avviato un nuovo progetto di piano per la difesa del mare e della costa denominato Piano costa 1996 fornendo risposte più oggettive sulla situazione dell'intero litorale. I risultati dei monitoraggi di quegli anni avevano confermato l'utilità del ripascimento artificiale perché di impatto paesaggistico nullo ed inoltre il punto di erosione si mantiene fermo (a differenza delle scogliere che lo spostavano sui litorali limitrofi) e la sabbia che il mare asporta nelle zone di intervento va ad alimentare le spiagge sottoflutto.

Grazie ad un finanziamento sufficiente, nel 2002 la Regione poté effettuare il primo ripascimento con sabbie prelevate da un accumulo sottomarino.

I successivi risultati positivi hanno resa definitiva e condivisa l'acquisizione del ripascimento come migliore strategia del litorale, avallato dal **Piano per la Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC)** approvato dalla Regione nel 2005.

Nel 2011 è stato presentato un *nuovo strumento di supporto alla gestione dei litorali e dei sedimenti* - denominato **SICELL** - sviluppato nell'ambito del progetto Coastance e basato sulla suddivisione della costa regionale in 118 celle di gestione. Tale suddivisione costituisce l'aggiornamento dell'originaria suddivisione in 7 macrocelle proposta dal M. Preti et alii nel 2008⁴, ovvero dei tratti costieri entro i quali gli scambi di materiale sabbioso all'interno di essi si possono ritenere nulli. La spiaggia di Cattolica ricade nella macrocella 1 – Cattolica/porto di Rimini.

L'analisi dei dati relativi al periodo aprile 2000-aprile 2006 e maggio 2006-dicembre 2010 contenuti nel database delle celle gestionali litoranee ha portato a selezionare alcuni tratti potenzialmente utilizzabili per il prelievo delle sabbie anche perché il continuo accumulo di sabbia all'interno delle scogliere ha come effetto negativo la riduzione del ricambio idrico e il conseguente peggioramento qualitativo delle acque di balneazione.

Così a Cattolica, per migliorare la circolazione delle acque, ogni anno viene asportata della sabbia. Da oltre 20 anni⁵ il Comune di Cattolica e i proprietari degli stabilimenti balneari asportano sabbia dalla spiaggia dietro le prime 10 scogliere a sud e la trasportano nel tratto in leggera erosione della spiaggia nord dello stesso comune e a Misano Adriatico. Questa operazione si rende necessaria perché nel tratto sud la spiaggia è in costante avanzamento, per cui senza il prelievo si congiungerebbe con le scogliere, limitando così la zona di balneazione ai soli varchi che separano una scogliera dall'altra. Si stima che in questi 20 anni siano stati asportati 3-4.000 m³ di sabbia (fig. 2.a).

⁴ ARPA regione Emilia Romagna "Stato del litorale emiliano-romagnolo all'anno 2007 e piano decennale di gestione" 2008

⁵ Regione Emilia Romagna – Servizio difesa del suolo, della costa e bonifica "Nuovi strumenti per la gestione dei litorali in Emilia-Romagna - progetto Coastance – Sicell il sistema gestionale delle celle litoranee" 2011 – pag. 42

n	denominazione	tipologia	delimitazione fisica	comune	prov.	M	UG	SUG	L	ASPE
1	Bocca Tavollo	Bocca portuale	Tratto compreso fra il molo sud e la darsena di Cattolica	Cattolica	RN	M1	RIC	A	55	
2	Darsena di Cattolica	Fronte darsena	Tratto corrispondente alla darsena di Cattolica	Cattolica	RN	M1	RIC	A	250	
3	Cattolica Sud	Cella con spiaggia	Tratto compreso tra la darsena di Cattolica e la nona scogliera	Cattolica	RN	M1	RIC	A	1.230	S
4	Cattolica Nord	Cella con spiaggia	Tratto tra la decima scogliera di Cattolica e il molo sud della foce del torrente Ventena	Cattolica	RN	M1	RIC	A	615	A
5	Foce Ventena	Foce fluviale	Tratto compreso tra i moli alla foce del torrente Ventena	Cattolica	RN	M1	RIC	A	40	
6	Colonia Navi	Cella con spiaggia	Tratto compreso tra il molo nord del t. Ventena e il pennello posto a sud della foce del f. Conca	Cattolica	RN	M1	RIC	A	260	P
7	Foce Conca	Foce fluviale	Tratto compreso tra i due pennelli che delimitano la foce del fiume Conca	Misano Adriatico	RN	M1	RIC	A	175	A

LEGENDA

M: Macrocella

UG: Unità geomorfologica

SUG: sotto-unità geomorfologica

L: lunghezza (m)

Classificazione ASPE



accumulo

stabile

equilibrio precario

erosione

Fig. 2.a – denominazione dei tratti di microcelle relativi all'arenile di Cattolica con individuazione dei tratti in accumulo, stabili ed in equilibrio precario (da: *Sicell il sistema gestionale delle celle litoranee* – 2011)

Il **porto canale di Cattolica** è situato nel tratto finale della torrente Tavollo, la cui foce è protetta dai moli di Ponente e Levante. Nel 1934 a ridosso del molo di Ponente fu costruita una darsena ad uso prevalente dei pescherecci. Nel 2006-2007, nello specchio d'acqua antistante la vecchia "darsena dei Pescatori", sono state costruite le opere foranee della nuova darsena da diporto di Cattolica.

Una recente tesi di laurea⁶ ha affrontato l'influenza della nuova darsena sulla spiaggia. Il confronto tra i profili batimetrici rilevati nel 2006 nello studio di ARPA (2008 già mezionato) e quelli eseguiti sempre da ARPA nel 2012 (V monitoraggio) ha evidenziato come la spiaggia sia sostanzialmente in equilibrio nelle zone più a nord, mentre nella zona antistante la darsena si ha un accumulo di sedimenti dovuto proprio alla costruzione di quest'ultima, causando l'insabbiamento della prima scogliera di Cattolica rendendola

⁶ Tesi di laurea in Ingegneria civile di Andrea Pivi "TECNICHE DI MONITORAGGIO DEL LITORALE:EVOLUZIONE MORFOLOGICA DI LUNGO PERIODO DELLA SPIAGGIA DI CATTOLICA (RN)" Università di Bologna anno accademico 2011-2012

inefficace. Si sono verificate ulteriori movimentazioni di sedimenti dalla zona centrale di Cattolica a largo delle scogliere, verso la foce del fiume Ventena.

Complessivamente lo studio conclude che la spiaggia di Cattolica è in equilibrio, presentando un leggero accumulo nella zona protetta dalle scogliere.

2.1 PECULIARITA' DA VALORIZZARE

La breve disamina dell'evoluzione morfologica ed urbana della spiaggia di Cattolica permette di rilevare alcuni aspetti di cui il Piano dell'arenile ne ha colto l'importanza e che sono:

il Pontile: il proseguimento della passeggiata verso il mare aperto come momento di svago e di benessere facente parte della cultura balneare ottocentesca è ancora del tutto attuale; la passeggiata anche serale verso il mare aperto può essere considerato uno dei caratteri peculiari della villeggiatura al mare. Nel caso di Cattolica, oltre al ripristino di un elemento della storia balneare locale, può essere l'occasione per amplificare e valorizzare la vista panoramica del mare da alcuni decenni interrotta dalle scogliere emerse.

la passeggiata: anche questo è un elemento caratteristico della vita balneare. Negli anni 30 l'immagine turistica della passeggiata è legata a viali ombrosi delimitati da costruzioni di limitata altezza che lasciano scoperto gran parte del cielo con giardini numerosi e zone riposanti di verde. L' "*attrezzatura urbanistica*" affermata perfetta in uno scritto del 1929⁷ è stata purtroppo in parte disattesa dagli interventi edilizi del dopoguerra. La valorizzazione del nuovo lungomare Rasi-Spinelli si configura quindi come una peculiarità storica ed attuale della vita balneare da rivalorizzare, eliminando elementi di disturbo (fonti di inquinamento acustico ed atmosferico), auspicando una coerente progettazione del verde che fa riappropriare alla passeggiata quello spirito di svago e rilassatezza del luogo di vacanza.

le foci dei corsi d'acqua: le foci dei corsi d'acqua costituiscono primari elementi di carattere ambientale ed ecologico ed un forte elemento di identità del paesaggio. Il territorio di Cattolica è interessato dalle foci di quattro corsi d'acqua (da sud a nord):

torrente Tavollo: corso d'acqua a confine con la regione Marche ed in particolare con il comune di Gabicce. Dal 1853 costituisce il Porto di Cattolica. Si tratta di una struttura completamente cementificata priva di alcuna naturalità. Sono annesse ad esso due darsene, una per pescherecci ed una da diporto.

scolo delle Vivare: piccolo corso d'acqua che nasce nella piana alluvionale tra i bacini del rio Ventena e del torrente Tavollo. Ha costituito il ricettore finale della rete fognaria di Cattolica. La foce in spiaggia è stata negli anni 40 coperta dal pontile per spostare in mare aperto lo scolo fognario. Il corso d'acqua è ora completamente tombinato incluso nell'ambito urbanizzato della città.

Rio Ventena: il tratto del corso d'acqua che attraversa l'abitato di Cattolica scorre totalmente in un alveo cementificato e la foce è imbrigliata in banchine in c.a.. Data l'assoluta impossibilità di un progetto di rinaturalizzazione dell'area, il tratto terminale del corso d'acqua potrebbe essere oggetto

⁷ Maria Lucia De Nicolò "*Cattolica*" edito dalla Banca di Credito Cooperativo di Gradara 2012 – pag. 501

Torrente Conca

in futuro di un progetto di arredo e verde urbano in coordinamento con l'attraversamento pedonale previsto con il nuovo Piano.

Costituisce il confine amministrativo con il comune di Misano Adriatico. La foce è l'unica rimasta allo stato naturale tuttavia la riduzione del trasporto solido operata dalla diga posta poco più a monte, l'ampiezza ridotta entro cui rimane costretta (circa 200 metri) e la creazione di pennelli perpendicolari alla linea di riva a nord e a sud di questa limitano molto il carattere di naturalità. E' importante pertanto limitare il più possibile ulteriori processi di infrastrutturazione e la creazione di manufatti stabili.

2.2 CRITICITA' DA MITIGARE

Demandando la qualità delle acque di balneazione all'interno delle scogliere, il controllo della subsidenza e dell'erosione alle politiche di salvaguardia della costa regionali, le criticità dell'arenile riscontrate sono così riassunte:

Impatto paesaggistico degli stabilimenti balneari: l'intensa e disordinata infrastrutturazione degli stabilimenti balneari impone, pur nell'assecondare la domanda di servizi sempre diversi ed innovativi richiesti dalla clientela, un miglioramento dell'aspetto percettivo d'insieme che si traduce nella necessità di una progettazione univoca del singolo bagno, sia esso costituito da una singola concessione o dall'unione di più concessioni. Tale progettazione deve interessare le cromie, la scelta dei materiali, l'utilizzo e la progettazione del verde, le idee progettuali per la mitigazione di servizi come le aree di raccolta rifiuti;

scarsa visuale monte-mare: sempre a causa delle innumerevoli attrezzature balneari, gli attraversamenti sulle foci dei corsi d'acqua costituiscono le visuali migliori monte-mare, sebbene costrette in banchine rigide. Come auspicato dagli indirizzi del PTCP, le criticità da mitigare riguardano il miglioramento percettivo delle visuali dalle foci dei fiumi e l'incremento dei punti di visuale del mare al fine di una migliore interazione con l'entroterra;

qualità dell'ambiente urbano da migliorare: si rende necessario incentivare l'attenzione al consumo delle risorse idriche, alla migliore gestione dei rifiuti, all'utilizzo delle energie rinnovabili per far sì che le azioni quotidiane svolte durante l'anno siano virtuose anche durante le vacanze.

Sulla base di quanto descritto e degli obiettivi del Piano sintetizzati nella relazione generale si valuta che i comparti ambientali sensibili sui quali si concentreranno le azioni di pianificazione siano le seguenti:

- 1) **clima e atmosfera:** l'utilizzo delle fonti rinnovabili è divenuto oramai un obbligo per aiutare a ridurre la produzione di CO₂ a sostegno del miglioramento dell'inquinamento atmosferico;

- 2) **biodiversità e paesaggio:** la tutela delle foci fluviali quali elementi peculiari del paesaggio locale deve coesistere armoniosamente con le necessità turistiche della fascia costiera che acquisiscono grande ricchezza dall'ampliamento dei varchi di visuale verso mare. Le linee guida regionali per la conservazione ed il miglioramento della fascia costiera costituiscono un importante riferimento;
- 3) **qualità dell'ambiente urbano:** è il criterio ambientale al quale si rivolgono prioritariamente le azioni del Piano dell'arenile. L'obiettivo è quello di favorire il riequilibrio delle funzioni territoriali incentivando il corretto uso delle risorse attraverso l'avvio di progetti di sensibilizzazione ambientale;
- 4) **prelievo risorse e produzione di rifiuti:** la riduzione del consumo di suolo è un obiettivo importante e connesso al miglioramento della qualità dell'ambiente urbano. L'ottimizzazione della raccolta differenziata e la riduzione dei consumi idrici costituiscono un altro degli obiettivi prioritari.

3. SCELTE DI PIANO

Il Piano dell'Arenile è concepito per associare ad una visione "regolamentare" di singoli interventi (a sua volta articolata in due livelli di possibile integrazione e complessità attuativa) una prospettiva che, come esplicitamente richiesto dalla L.R. 9/2002, inserisce il Piano in un contesto di pianificazione urbanistica che *"tiene conto dell'organizzazione dell'arenile anche in relazione al territorio urbano immediatamente attiguo"*, definendo al contempo le condizioni affinché gli interventi di breve periodo non compromettano una possibile evoluzione progettuale in grado di affrontare in modo strutturale alcune tematiche strategiche per l'ulteriore qualificazione della fascia di territorio costituita dall'arenile e dai tessuti urbani ad esso prospicienti.

Il Piano opera perciò a due livelli:

- Con la disciplina delle aree in concessione e delle spiagge libere, finalizzando le trasformazioni ammesse alla progressiva realizzazione di un assetto equilibrato dal punto di vista della funzionalità delle attività turistiche, della qualità paesaggistica e ambientale e della integrazione degli interventi, della qualificazione del disegno urbano complessivo (continuità dei percorsi pedociclabili, materiali impiegati, impatto visivo) e della sostenibilità degli interventi e delle attività sotto il profilo gestionale
- Individuando 3 aree meritevoli di un approfondimento progettuale per la loro riqualificazione di medio - lungo termine.

3.1 ORGANIZZAZIONE DELL'ARENILE

L'arenile è stato suddiviso in fasce funzionali parallele al mare (art. 10) così distinte:

fascia A – passeggiata quota arenile: è il tratto di passeggiata alla quota dell'arenile già realizzato sul lato di ponente e previsto dal piano in quello di levante e nel tratto Ventena – Parco Navi. I nuovi tratti di passeggiata quota arenile, da realizzarsi in conformità a quanto illustrato nell'allegato 2 delle NTA, dovranno avere una dimensione minima trasversale della fascia di 5,00 m e il percorso pedonale di 1,60 m. La pavimentazione dovrà essere realizzata in legno unitamente ad una fascia verde continua atta a mitigare le fasce attrezzate a mare. Sui percorsi sono vietate forme di deposito, ma possono essere individuati limitati spazi accessori per la sosta delle biciclette e per la raccolta differenziata.

Fascia B – area multifunzionale: fascia di norma profonda 35 m nella quale sono collocati tutti i manufatti destinati ai servizi funzionali dell'attività di bagnino come spogliatoi, chioschi, cabine, servizi igienici, docce, ecc.

Le disposizioni tipologiche, localizzative e dimensionali, definite all'art. 15 delle NTA ed indicate nelle schede n. 1) e n. 4a-d) in appendice alle NTA, dovranno essere realizzati adottando soluzioni distributive planimetriche che garantiscano quanto più possibile la visuale monte-mare.

In detta fascia sono compresi tutti i manufatti funzionali all'attività di bar – ristorante in base alle disposizioni localizzative e dimensionati riassunte all'art. 16 e nella scheda n. 3



delle NTA.

In caso di attuazione del Piano dell'arenile tramite UMI il progetto funzionale può prescindere dalle disposizioni localizzative indicate nelle schede pur nel rispetto delle indicazioni riportati agli artt. 15 e 16 delle NTA.

Fascia C – area uso ombreggio: fascia posta immediatamente a mare dell'area multifunzione destinata all'ombreggio.

3.2 POLITICHE DI TUTELA AMBIENTALE

In questo paragrafo si sintetizzano gli indirizzi contenuti nelle Norme di Attuazione del Piano con riferimento alle politiche di tutela ambientale, ovvero alla riduzione del consumo di suolo, alla mitigazione dell'impatto paesaggistico, alle azioni per il risparmio energetico e per la tutela all'inquinamento. Questi indirizzi e prescrizioni saranno nel seguito confrontati con gli indirizzi dei Piani sovraordinati.

Essi possono essere così riassunti:

visuale monte - mare

- ✓ Nell'ambito della scelta delle soluzioni distributive all'interno della fascia funzionale, le norme richiedono progetti che garantiscano la visuale monte-mare (art. 10 e art. 14);
- ✓ UMI con fronte mare di almeno 100 ml: incremento della fascia B multifunzione di 10 m purchè si realizzino ampi varchi visuali della passeggiata verso mare;
- ✓ aree gioco: la posizione deve garantire una visuale del mare pari a 2/3 dell'ampiezza del fronte mare della concessione (art. 15 – 5);
- ✓ sulle terrazze di copertura piane di manufatti ad uso bar-ristorante non potranno essere realizzati arredi strutturali fissi o elementi che limitino in permanenza la visuale verso mare salvo per alcuni elementi, come il vano extracorsa del montacarichi o il vano scala (art. 16);
- ✓ eventuali interventi di copertura atti a garantire la destagionalizzazione dell'attività di pubblico esercizio dovranno essere realizzati garantendo la permeabilità visiva, la trasparenza ed il pregio estetico della soluzione architettonica scelta (art. 16).

riduzione della superficie coperta preesistente

- ✓ singola concessione: -20 % (Art. 11);
- ✓ Unità Minima di Intervento UMI: -10% qualora sia contestuale ad una razionalizzazione nella distribuzione e razionalizzazione dei manufatti destinati ai servizi funzionali all'attività di bagnino evitando la ripetitiva duplicazione di servizi ed attrezzature di uso comune (art. 12);
- ✓ Unità Minima di Intervento UMI per aggregazione di 3 o più concessionari con fronte mare al almeno 100 ml: -35% con la premialità di un incremento di 10 m della fascia B (art. 12);

Superfici massime per aree attrezzate fitness, ecc. - piscine, vasche idromassaggio o giochi d'acqua

- ✓ Su singole concessioni piscine, vasche idromassaggio o giochi d'acqua max 6.5 mq

(art. 11 – art. 15-5);

- ✓ UMI piscine, vasche idromassaggio o giochi d'acqua: minima 20 mq ovvero 1 mq di specchio d'acqua per ogni ml di larghezza della concessione (art. 15-5)
- ✓ UMI con fronte mare di almeno 50 ml: 60 mq per aree fitness – wellness con eventuale struttura temporanea coperta amovibili (art. 12)
- ✓ Le strutture per il gioco dei bambini con la loro proiezione al suolo non dovranno occupare una superficie superiore al 20% dell'area multifunzionale della concessione (art. 15 – 5).

Altezza minima dei manufatti

- ✓ Per i manufatti non superiore a quelle dell'esistente (art. 15 punto 1))
- ✓ Per le vasche idromassaggio, minipiscine e piscine il bordo non si deve superare 40 cm rispetto al piano dell'arenile.

Indirizzi per il corretto uso delle risorse naturali

Il Piano promuove la gestione ecocompatibile degli stabilimenti balneari attraverso il risparmio delle risorse idriche ed energetiche e l'impiego di tecnologie sostenibili. Pertanto l'Amministrazione comunale indirizza i concessionari a:

- ✓ l'adesione al progetto “bagnino sostenibile” elaborato nell'ambito di Agenda 21 della provincia di Rimini;
- ✓ il risparmio idrico attraverso il riutilizzo dell'acqua delle docce per gli scarichi wc, per gli impianti di irrigazione e per il lavaggio delle superfici pavimentate;
- ✓ l'installazione di docce dei riduttori di flusso per l'ottenimento della riduzione di consumi pari ad almeno il 50%;
- ✓ l'adozione di forme di informazione e divulgazione ai turisti per il corretto uso della risorsa idrica;
- ✓ l'installazione di pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua destinata ai servizi igienici ed alle docce;
- ✓ l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica;
- ✓ il contenimento di consumi energetici attraverso l'installazione di temporizzatori, dispositivi elettrici a basso consumo, isolamento termico del chiosco del bagnino.

Le NTA forniscono infine ulteriori indicazioni sui provvedimenti da assumere da parte del gestore finalizzati all'informazione dell'utente ed al suo coinvolgimento per implementare azioni virtuose in ambito ambientale.

Esse sono:

- ✓ l'istituzione di isole ecologiche per la raccolta differenziata dei rifiuti
- ✓ creazione di infopoint per la diffusione dei bollettini ARPA sulle acque di balneazione, sul meteo, consigli per l'ambiente e la salute;
- ✓ realizzazione di forme di educazione ambientale attraverso iniziative che rendano



CONSULENZE AMBIENTALI

Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204

www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it

P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H2940

Pag. 19 di 36

gli utenti consapevoli dell'importanza dell'uso sostenibile della risorse naturali e del rispetto dell'ambiente.

Costituendo un Piano per la gestione della spiaggia e delle dotazioni dei servizi e delle attrezzature, le strategie di difesa del litorale non sono incluse nelle politiche di tutela del Piano perché le azioni messe in atto ogni anno seguono gli indirizzi di buona pratica emanati a scala regionale dal servizio difesa della costa.

3.3 TRASFORMAZIONI

Il Piano offre piena libertà agli operatori balneari pur nella coerenza di un disegno comune al fine di elevare dal punto di vista della percezione visiva e di inserimento paesaggistico le nuove sistemazioni sull'arenile.

Pertanto nell'ambito delle prescrizioni architettoniche che si traducono, ad esempio, nella limitazione delle altezze dei manufatti, nella realizzazione di coperture piane calpestabili, nelle finiture esterne dei manufatti in legno vi è la possibilità di realizzare soluzioni distributive planimetriche diverse da quelle di assetto allegate alla norma nel caso di accorpamento di più concessioni, nella scelta dei colori, nella scelta del verde decorativo ed ornamentale purchè l'insieme e la distribuzione funzionale dei servizi possa offrire un progetto unitario e valorizzato dal punto di vista paesaggistico.

I progetti presentati saranno comunque vagliati dalla Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio del Comune.

4. INDIRIZZI ED OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

4.1 OBIETTIVI DEL PTCP

L'analisi di coerenza del Piano dell'arenile con gli indirizzi e le tutele del PTCP viene affrontata in due fasi:

- verifica delle tutele sull'area di esame;
- confronto degli indirizzi di tutela e programmazione del Piano con le azioni messe in atto dal PTCP per il perseguimento degli obiettivi generali e specifici.

4.1.1. VERIFICA DELLE TUTELE

La **Tavola A** del PTCP assoggetta il sub-ambito A4 e parte del sub-ambito A3, ovvero sino agli stabilimenti n. 105/106, nonché tutta l'area di progetto 14c alle tutele riferite alla presenza del corridoio ecologico di rilevanza regionale individuato dalla foce del torrente Conca (art. 1.5) ed allo sviluppo di varchi a mare al fine di promuovere la realizzazione di progetti specifici volti al recupero delle aree degradate, alla salvaguardia delle aree libere da edificazione, al potenziamento e alla valorizzazione delle connessioni, all'integrazione del sistema fruitivo costiero (art. 1.6).

In particolare il PTCP con l'art. 1.5 comma 2) promuove in tutto il territorio l'interconnessione fra i principali spazi naturali e seminaturali, al fine di costituire un sistema integrato di valenza non solo ecologica ma anche fruitiva, capace di accrescere le potenzialità di sviluppo sostenibile del territorio; inoltre (lett. c) promuove il potenziamento della funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, prevedendone ogni forma di rinaturalizzazione compatibile con la sicurezza idraulica, e riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua.

Perseguendo la promozione di questi spazi naturali, l'estrema porzione nord del piano dell'arenile, corrispondente alla spiaggia del Malindi Cafè, è identificata dal PTCP come "*aree meritevoli di tutela ai sensi della L.R. 6/2005*" di cui all'art. 1.5.

Nella **Tavola B** l'area oggetto di Piano è assoggettata all'art. 1.3 relativo al Sistema costiero. In particolare gli indirizzi sono rivolti al mantenimento e alla ricostruzione delle componenti naturali ancora riconoscibili e all'individuazione degli elementi strutturanti del sistema ambientale locale in continuità con l'assetto ambientale dell'entroterra nonché alla ridefinizione del sistema insediativo costiero per il quale favorire il decongestionamento e il recupero di aree a verde e per servizi.

In particolare per il mantenimento del sistema ambientale valgono i seguenti indirizzi:

- a) deve essere assicurata la possibilità di accesso alla fascia balneare e favorito il collegamento visuale tra l'entroterra e il mare, l'interruzione della continuità edilizia con elementi naturali, la fruizione di spazi vegetati per le attività per il tempo libero, nel rispetto della conservazione di eventuali elementi naturali relitti o spontaneamente riformatisi;

- b) nelle operazioni di riordino insediativo devono essere mantenuti i varchi a mare (individuati nella Tavola A e specificati nel Quadro conoscitivo) e ne deve essere favorito l'ampliamento privilegiando gli sbocchi a mare dei corsi d'acqua, i punti di maggiore rilevanza paesistica e visuale, le aree dove si è ricostituito un ambiente pseudo naturale;
- c) le strutture per la balneazione e per la vita di spiaggia devono essere organizzate sulla base di progetti complessivi attraverso la redazione degli strumenti urbanistici di cui all'art. 5.6. Nell'ambito di tali strumenti è necessario prevedere la razionalizzazione delle strutture esistenti promuovendo operazioni di accorpamento e di arretramento rispetto alla linea della battigia;
- d) gli interventi di difesa dai fenomeni erosivi e di ingressione marina devono essere rivolti a conferire una maggiore flessibilità alle variazioni indotte dalla dinamica costiera al fine di evitare interventi di protezione della spiaggia ad elevato impatto ambientale comportanti effetti negativi dal punto di vista paesaggistico e della qualità dell'acqua di balneazione e la mitigazione dell'erosione in porzioni dell'arenile non protette.

La norma persegue la pedonalizzazione del lungomare per permettere la continuità fra la spiaggia e l'edificato retrostante. A tal fine il traffico veicolare dovrà essere trasferito su tracciati alternativi arretrati, anche mediante la realizzazione di tratti di viabilità sotterranea, prevista la realizzazione di aree adeguate di parcheggi a raso che comunque salvaguardino la permeabilità dei terreni, o interrati in punti strategici di accesso alla spiaggia e perseguita la specializzazione dei traffici nel rispetto di quanto stabilito dagli articoli 5.6 e 5.7 delle presenti norme. Tali interventi non dovranno comunque impedire il normale deflusso delle acque meteoriche né interferire negativamente con gli equilibri idrici nel sottosuolo.

La maggior parte dell'arenile ricade nelle "*Zone di riqualificazione ambientale della costa e dell'arenile*" di cui all'art. 5.6.

Il comma 2 specifica ed integra le finalità poste dall'art. 1.3 ed in particolare:

- a) la riqualificazione ambientale della costa e la restituzione all'arenile degli spazi che gli sono propri;
- b) il miglioramento dell'immagine turistica e della qualità ambientale, urbana ed architettonica della costa;
- c) la conservazione di elementi naturali relitti nonché la loro ricostituzione e fruizione;
- d) il trasferimento e distanziamento dalla battigia, l'accorpamento e la qualificazione architettonica dei volumi edilizi esistenti;
- e) il riordino tipologico e distributivo delle strutture per la balneazione funzionali all'apparato ricettivo turistico anche attraverso il disimpegno della fascia retrostante dell'arenile da usi ed elementi incongrui.

Il comma 4 indica che il riordino e la riqualificazione dei servizi e delle strutture per la balneazione e la vita di spiaggia si attua mediante la redazione degli strumenti urbanistici comunali -strutturali, operativi ed attuativi - preferibilmente riferiti all'intero ambito comunale e comunque ad ambiti sufficientemente estesi e significativi rispetto alle caratteristiche del tessuto urbano retrostante, che perseguono anche l'integrazione fra arenile, strutture per la mobilità litoranea e primo fronte costruito, nel rispetto degli obiettivi del presente articolo. In particolare deve essere perseguita:

- a) la riconoscibilità dei caratteri distintivi locali mediante adeguate tipologie di intervento;
- b) la visuale libera della battigia e del mare dalla prima infrastruttura per la mobilità, carrabile e/o pedonale, parallela alla battigia stessa;
- c) il riordino della spiaggia anche attraverso il disimpegno della fascia direttamente retrostante le strutture per la balneazione da usi ed elementi incongrui;
- d) contenimento al massimo possibile delle altezze dei manufatti;
- e) l'accorpamento dei manufatti esistenti destinati a servizi ed attività connesse alla balneazione ed alla vita di spiaggia, il loro distanziamento dalla battigia, la riduzione della superficie attualmente coperta di almeno il 10%;
- f) l'utilizzo di una gamma di materiali ecologicamente e paesaggisticamente compatibili con una riqualificazione delle strutture per la balneazione e la vita di spiaggia, prevedendo legno e suoi derivati per tutte le pavimentazioni esterne e limitando l'uso di murature e c.a. alle sole costruzioni ammissibili e non altrimenti realizzabili;
- g) la diversificazione e riqualificazione dell'offerta di attrezzature e servizi balneari e per la vita di spiaggia innovativi e di dimensione e capacità attrattiva finalizzati al servizio di ampie porzioni di arenile e delle aree ad esso connesse.

Nei tratti di arenile privi di strutture per la balneazione è possibile intervenire nel rispetto degli obiettivi e dei principi di cui alle precedenti lettere a) e b) attraverso gli strumenti di cui al presente comma, escludendo la realizzazione di nuove strutture e manufatti non amovibili.

Qualora in corrispondenza degli edifici delle città delle colonie marine la spiaggia fosse interessata da fenomeni di forte erosione, deve essere favorito l'utilizzo delle aree di pertinenza degli edifici come arenile e degli edifici stessi come contenitori per servizi e strutture complementari alla balneazione.

Al comma 5 si indica che non devono essere previsti nuovi complessi turistici all'aperto. Per i complessi esistenti deve essere perseguita la massima compatibilizzazione attraverso interventi che limitino l'impermeabilizzazione del suolo e prevedano il massimo distanziamento dalla battigia delle attrezzature di base e dei servizi. Deve essere favorito ed incentivato il trasferimento dei complessi ricadenti nelle aree dei varchi a mare e previsto il trasferimento dei complessi ricadenti nelle aree in corrispondenza degli sbocchi a mare dei corsi d'acqua.

La porzione antistante la ex colonia Le navi è sottesa all'art. 5.10 riferito alle colonie marine.

Il comma 2 della norma identifica i seguenti obiettivi:

- a) conservare le testimonianze storico-architettoniche, con riferimento agli edifici di maggior pregio;
- b) consolidare, riqualificare e ripristinare i varchi a mare e l'arenile;
- c) favorire e valorizzare la fruizione compatibile degli edifici e delle aree di pertinenza per dotare di servizi e qualità turistico-abitativa l'attuale conurbazione costiera.

La **Tavola C** inserisce l'area all'interno dell'unità di paesaggio della costa. La fascia dell'arenile più vicina all'abitato costiero è identificata all'interno delle "*Aree fragili dei fiumi e dell'arenile per progressiva perdita della leggibilità nel paesaggio*".

La **Tavola D** inserisce tutto l'arenile all'interno delle aree di ricarica indiretta della falda, mentre gli alvei fluviali del rio Ventena e del torrente Conca sono assoggettati all'art. 2.2 relativo agli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua di cui all'art. 2.2 ed all'art. 2.3 quali aree esondabili.

4.1.2.COERENZA DEGLI INDIRIZZI DI TUTELA E PROGRAMMAZIONE CON GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PTCP

Gli indirizzi generali del PTCP che riguardano l'arenile sono sintetizzati nella relazione generale che riporta sinteticamente i seguenti obiettivi generali:

- salvaguardia del litorale: il PTCP contrasta la diminuzione del trasporto solido dei fiumi, confermando la misura di azzeramento delle escavazioni degli inerti dagli alvei fluviali, indirizza al contenimento di opere aggettanti a mare, sostiene in modo sistemico per il mantenimento e la ricostruzione degli arenili e l'avanzamento della linea di costa, l'allargamento e l'innalzamento di quota delle spiagge; promuove progetti di valorizzazione che prevedano la salvaguardia delle spiagge e dei fondali privi di opere di difesa rigide, l'arretramento delle strutture balneari nonché la ricostruzione degli apparati vegetazionali e, ove possibile, dunosi litoranei con particolare riferimento ai varchi a mare.
- Il PTCP assume le linee guida del progetto di Gestione Integrata delle Zone Costiere GIZC riferite al sistema fisico costiero indirizzate verso strategie di difesa del litorale verso soluzioni "morbide" e più legate al recupero delle dinamiche naturali abbandonando così le opere di difesa rigida della linea di riva attuate nei decenni passati che determinano uno scadimento qualitativo delle acque di balneazione e alterazioni della vita acquatica.

Per i piani di sistemazione dell'arenile il PTCP 2007 prospetta due fondamentali linee di lavoro:

- 1) La prima è quella che ha già la propria cornice nelle direttive regionali in materia, tese a ridefinire l'assetto a fini balneari secondo criteri di recupero di qualità ambientale complessiva: sia con la conservazione dei varchi liberi da attrezzature e dei residui elementi di naturalità; sia nella distribuzione delle attrezzature, puntando ad arretrare il sistema delle attrezzature dalla battigia – laddove ne sussistono le condizioni per ampiezza della fascia di retrocabine – e a recuperare un sistema di visuali in senso mare/monte; sia nella tipologia delle attrezzature, mirando a ridurre l'impatto estetico; sia anche nell'efficienza energetico-ambientale delle attrezzature (come nell'esperienza pilota "*bagnino sostenibile*" già sviluppata con il supporto della Provincia).
- 2) La seconda linea di lavoro è quella della migliore integrazione fra arenile e città turistica. L'idea guida è che l'arenile – a cui la città si addossa definendone un rigido confine – possa consolidare il proprio carattere di grande parco lineare di rango metropolitano grazie a una generale trasformazione dei lungomare e in genere delle zone di retrospiaggia in direzione del verde urbano, degli usi

pedonali e ciclabili e degli spazi di relazione; eliminando così le attuali cesure che ostacolano la mobilità pedonale fra spiaggia e città e risistemando la fascia di transizione fra queste due componenti con un nuovo assetto ambientalmente e paesaggisticamente più qualificato, e nel contempo più complementare allo stesso sistema delle attrezzature di spiaggia.

Sulla base di questi obiettivi generali e delle azioni previste dal PTCP per il perseguimento degli obiettivi specifici, le azioni promosse dalle NTA del Piano dell'arenile sono stati confrontati con gli obiettivi specifici elementari riportati in elenco nella Valsat del PTCP.

Tale coerenza è riassunta nelle tabelle allegate (in A3).

4.2 OBIETTIVI DEL PSC

Il piano strutturale comunale approvato con del. C.C. n. 65 del 30.07.2007 inserisce l'arenile all'interno del sistema insediativo della città turistica – spiaggia e lungomare pedonale e misto - di cui all'art. 49 comma 5 delle NTA. La norma demanda al Piano particolareggiato di spiaggia la disciplina per la spiaggia ed il lungomare. Essa ricorda che in tale ambito si applicano le disposizioni della “*zona di riqualificazione della costa e dell'arenile*”, in applicazione alle Norme del PTCP (art. 24 del PTCP 2001 - art. 5.6 del PTCP 2007) , e di cui all'art.29 delle presenti Norme.

L'area ricade nell'ambito del sistema costiero (art. 12 delle NTA) e della “*zona di riqualificazione della costa e dell'arenile*” già citata i cui contenuti ricalcano gli obiettivi e gli indirizzi del PTCP già analizzati.

La tavola 3, relativa alle tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica indica le tutele già indicate dal PTCP relativamente alle aree che dalla foce del Conca si sviluppano sino alla ex colonia Ferrarese in merito agli ambiti di valorizzazione naturalistica ambientale PAN d'iniziativa provinciale ed intercomunale (art. 31) e il mantenimento e valorizzazione dei varchi a mare (art. 11).

La parte di arenile antistante la ex colonia Le Navi ricade all'interno dell'articolo 35 del PSC: anche in questa norma si ribadisce l'indirizzo volto a consolidare, riqualificare e ripristinare i varchi a mare e l'arenile.

In sintesi il PSC ha fatto propri gli indirizzi e gli obiettivi del PTCP 2001 che, per quanto concerne l'arenile, sono stati ribaditi anche nella successiva stesura del PTCP 2007. Avendo già analizzato la coerenza degli indirizzi provinciali con il Piano in esame, ne consegue la coerenza anche con il PSC di Cattolica.

4.3 OBIETTIVI DEL PIANO AZIONE AMBIENTALE

Come ribadito dalla recente L.R. n. 3 del 20/04/2012 all'art. 38 comma 1, la Regione si dota, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, del Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 34, commi 4 e 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006. Il Piano regionale, in attuazione degli obiettivi definiti dalla “*Strategia nazionale di sviluppo sostenibile*”, indica i traguardi, la strumentazione, le priorità, le azioni, specificando il contributo della Regione e delle



CONSULENZE AMBIENTALI

Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204

www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it

P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H2940

Pag. 25 di 36

amministrazioni locali alla realizzazione degli obiettivi nazionali. Il Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile coordina i piani in materia di aria, acqua, suolo, biodiversità, clima, rifiuti e definisce gli obiettivi strategici da raggiungere che dovranno essere recepiti dalla pianificazione territoriale generale e settoriale, in uno scenario complessivo di politiche integrate per la sostenibilità.

Il Piano di azione ambientale 2011-2013 è il terzo piano di azione ambientale regionale. I macroobiettivi sono quelli già definiti nel Piano precedente 2008-2010 riassunti come segue:

- 1) **Cambiamenti climatici e energia pulita:** limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente.
- 2) **Trasporti sostenibili:** garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente.
- 3) **Consumo e produzione sostenibile:** promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili.
- 4) **Conservazione e gestione delle risorse naturali:** migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici. Obiettivo prioritario è proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita di biodiversità, proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.
- 5) **Ambiente e salute:** promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie.
- 6) **Istruzione e formazione:** l'istruzione rappresenta una condizione fondamentale per promuovere cambiamenti sotto il profilo comportamentale e dotare tutti i cittadini delle competenze essenziali necessarie per conseguire uno sviluppo sostenibile.

Come indicato all'art. 39 comma 1 della L.R. n. 3/2012, al fine di attuare gli obiettivi e gli indirizzi del Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile attraverso l'utilizzo di risorse comunitarie, nazionali, regionali e degli enti locali, la Giunta regionale, sentite le amministrazioni locali per la programmazione a favore delle stesse, definisce il Programma regionale per la tutela dell'ambiente.

In particolare il piano di azione ambientale 2011-2013 e le linee guida da esso scaturite per la presentazione dei programmi di sviluppo regionali perseguono i seguenti obiettivi specifici:

- A) Conservazione della Biodiversità;
- B) Riduzione dei rifiuti e ottimizzazione della gestione;
- C) Esigenze territoriali specifiche:
 - C.1 Interventi per la qualificazione di aree ambientalmente compromesse;
 - C.2 Interventi per la qualità delle acque;
 - C.3 Interventi per la qualità dell'aria.

Con riferimento agli obiettivi di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile precedentemente indicati la coerenza del Piano dell'arenile può essere ricondotta a:

- 1) **Cambiamenti climatici ed energia pulita:** gli indirizzi del Piano connessi al risparmio delle risorse energetiche con la promozione di energia rinnovabile è pienamente coerente a questo obiettivo.
- 2) **Consumo e produzione sostenibile:** il piano promuove l'adesione al progetto di "Bagnino sostenibile", il risparmio della risorsa idrica, l'impiego di tecnologie sostenibili per la gestione dei servizi offerti. Al fine di migliorare il bilancio ecologico delle attività le norme di Piano auspicano che il gestore dello stabilimento assuma provvedimenti atti a coinvolgere l'utente in azioni più rispettose dell'ambiente (raccolta differenziata, utilizzo delle docce, ecc.)
- 4) **Conservazione e gestione delle risorse naturali:** il Piano non comporterà un consumo di suolo né un aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli; anzi le norme richiedono una riduzione della superficie coperta esistente variabile dal 10% - 35% per i progetti delle Umi e del 20% per le singole concessioni.
I tratti di arenile sottoposti alle tutele ambientali non saranno interessate da alcuna infrastrutturazione.
- 5) **Ambiente e salute:** La creazione di info point ove diffondere i dati forniti da ARPA sulla qualità delle acque di balneazione e consigli per comportamenti più corretti per l'ambiente e per la salute così come forme di educazione ambientale attraverso iniziative come giochi didattici, percorsi vita, ecc. sono coerenti con questo obiettivo.

4.4 OBIETTIVI DEL GIZC

Con la delibera di G.R. n. 645 del 20/01/2005 sono state approvate le linee guida per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC).

Con riferimento alle differenti variabili a carattere biologico, ecologico, fisico, economico e sociale di cui si compongono le problematiche costiere, le schede di riferimento del GIZC per il piano dell'arenile si riferiscono soprattutto alla scheda n. 5 "Turismo" che necessariamente interagisce con le indicazioni della scheda n. 8 "Politiche energetiche".

Gli indirizzi delle restanti schede, in particolare la scheda n. 1 "sistema fisico costiero, fattori di rischio e strategie di difesa" e la scheda n. 4 "valorizzazione degli habitat, della biodiversità e del paesaggio" rimandano a strategie di difesa e riqualificazione del sistema ambientale costiero che esulano dagli obiettivi del Piano dell'arenile in esame.

Le linee d'azione riconducibili alla scheda n. 5 possono essere le seguenti:

- **Riduzione del consumo di risorse naturali:** si tratta dell'adozione di azioni mirate per il risparmio idrico come la promozione di riduttori di flusso di portata o l'incentivazione all'utilizzo di acque meteoriche. Ad essi si aggiungono le azioni legate all'incentivazione dell'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili ed il risparmio energetico come la solarizzazione degli stabilimenti balneari. Infine ulteriori azioni sono legate ai progetti di

comunicazione ed informazione per la diffusione di stili di consumo sostenibili e l'adozione di sistemi di gestione ambientale già riconosciuti come strumenti di sostenibilità in ambito turistico.

- **Inquinamento:** in questo caso di ridurre potenziali impatti su differenti componenti ambientali che per il Piano dell'arenile si possono ricondurre alla gestione dei rifiuti ed alla riduzione dell'impatto estetico dei manufatti.
- **Impatti fisici sugli ecosistemi dovuti allo sviluppo del turismo e all'attività turistica:** l'impoverimento della fruibilità estetica del paesaggio dovuta allo sviluppo dell'industria del turismo è altresì connessa al consumo delle risorse naturali. Le azioni connesse a questo aspetto sono mirate al recupero della continuità tra l'entroterra ed il mare con la realizzazione di spazi e percorsi pedonali in continuità con l'arenile e l'entroterra, alla valorizzazione delle aree libere, alla possibilità di trasformare aree occupate mediante riduzione di superfici coperte.

Queste azioni sono state contemplate nelle norme del Piano dell'arenile, in particolare la promozione del risparmio energetico e delle risorse idriche nonché le azioni connesse alla corretta gestione dei rifiuti ed alla promozione di forme di educazione ambientale sono auspiccate negli indirizzi di cui all'art. 17; le azioni connesse al recupero della continuità fra entroterra e mare con lo sviluppo di percorsi pedonali in continuità con l'arenile e la riduzione di superfici coperte sono tra gli obiettivi prioritari del Piano, messi in atto in diversi articoli delle norme (artt. 10-11-12).

Infine i pontili inseriti all'interno delle aree di progetto 14-b e 14-c dovranno, nelle fasi di progettazione di queste aree, essere oggetto di recupero non contrastando le opere di difesa rigida sul mare e le linee di intervento delle GIZC che richiedono, nell'ambito della rimozione o mitigazione delle cause di erosione delle spiagge e riduzione del rischio di ingressione salina, di non prolungare i moli esistenti e di non crearne di nuovi.

4.5 SINTESI

Alla luce delle analisi effettuate si evidenzia la coerenza del Piano dell'arenile con la pianificazione sovraordinata e con le linee guida regionali per la gestione della costa.

Preme sottolineare come il Piano offra libera scelta ai promotori di progetti di nuove Umi sempre con l'obiettivo di migliorare la percezione della spiaggia, indirizzando i nuovi stabilimenti verso l'accorpamento dei servizi nell'ottica della riduzione della superficie coperta e nell'ampliamento delle visuali verso mare.

Il Piano non inserisce norme circa la gestione del litorale nei periodi invernali, per la quale si dovrà riferire alle indicazioni del Servizio difesa suolo regionale che pubblica periodicamente studi e metodologie di azione come nella recente "Nuovi strumenti per la gestione dei litorali in Emilia-Romagna" del 2011.

Le aree di progetto definite dall'art. 13 delle norme del nuovo Piano dell'arenile saranno oggetto di futuri approfondimenti progettuali per i quali saranno predisposte specifici rapporti ambientali da sottoporre a procedura di VAS.

5. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI

Come per la Valsat allegata al PSC, per il monitoraggio degli effetti del Piano in relazione agli obiettivi si rende necessario selezionare un set di indicatori che possa essere assunto dai vari decisori per tenere sotto osservazione, a partire dalla situazione attuale, l'attuazione del piano, quindi gli effetti nel tempo delle politiche e delle azioni sul territorio, con una sua periodicità di bilancio.

Gli indicatori devono rispondere a:

- 1) essere il più possibile espressivi dello stato e dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico;
- 2) rispondere al requisito di potere essere calcolati a partire da fonti informative sufficientemente affidabili e disponibili nel tempo (consentendo quindi la costruzione di serie storiche ed il vero e proprio monitoraggio).

Riuscire a mantenere una stretta relazione tra obiettivi - politiche - azioni contenute nel Piano dell'arenile ed il set di indicatori utilizzati in sede di Valsat, permetterà in definitiva di consolidare l'impianto complessivo del lavoro e di rendere credibile il compito di verificare nel tempo l'andamento delle trasformazioni indotte dal Piano.

Per quanto riguarda la periodicità di bilancio, si può dare per scontata che ve ne sia una quinquennale legata al POC. Ogni 5 anni il Comune deve predisporre il POC e questo segna una fase in cui va prodotto il bilancio dell'attuazione di quanto è stato fatto e degli effetti prodotti; ci possono comunque essere delle periodicità più brevi, in rapporto anche alle fonti di osservazioni e rilevazioni che si potranno attivare.

Gli indicatori proposti discendono da quelli indicati nel sistema di monitoraggio della Provincia nell'ambito del PTCP, successivamente valutati nel PSC; questi indicatori hanno costituito la base di riferimento su cui impostare il lavoro.

Essi sono stati valutati considerando gli specifici criteri di sostenibilità ambientale che sono:

clima e atmosfera: si tratta di valutare le azioni del Piano che direttamente coinvolgono la riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e di conseguenza la riduzione delle emissioni climalteranti come l'utilizzo di fonti rinnovabili;

biodiversità e paesaggio: sebbene l'arenile sia per lo più attrezzato con stabilimenti balneari, uno degli obiettivi del Piano e degli indicatori connessi a questa componente è quella di conservare e migliorare l'ambiente della fascia costiera secondo le linee guida GIZC, conservare l'ambiente seminaturale della foce del Conca, tutelare gli elementi del paesaggio;

qualità dell'ambiente urbano: questa componente è relativa al miglioramento dell'ambiente urbano e quindi comprende tutte le azioni connesse a favorire il riequilibrio delle funzioni territoriali, ad incentivare le certificazioni ambientali, a contenere gli impatti antropici;



prelievo di risorse e produzione di rifiuti: le azioni concernono la limitazione dell'uso del suolo, la riduzione della risorsa idrica; l'incremento della raccolta differenziata.

Nella tabella che segue si riportano gli indicatori proposti per il Piano di Monitoraggio.

Si tratta di indicatori semplici, facilmente monitorabili:

comparti ambientali sensibili	criterio di sostenibilità	indicatori	stato attuale 2013
clima e atmosfera	contenimento dei consumi energetici ed aumento dell'uso di fonti rinnovabili e assimilate	energia prodotta dagli stabilimenti da fonti rinnovabili	da calcolare, un solo stabilimento produce energia da fonti rinnovabili (Alta Marea)
		consumo di energia elettrica	da calcolare
biodiversità e paesaggio	conservazione e incremento degli ecosistemi e tutela della diversità biologica	percentuale di aree protette	28% (oasi faunistica di cui alle L. 157/29 e 8/94- C.P. 101/98) - aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale di cui alla L.R. 6/2005 - paesaggio naturale e seminaturale protetto del conca di cui alla L.R. 6/2005
	tutela degli elementi del paesaggio	n. interventi eseguiti	0
	conservare e migliorare l'ambiente della fascia costiera secondo le linee guida GIZC	% di costa naturale	0
		% di costa con difese rigide	100%
		n. stabilimenti balneari	67
qualità dell'ambiente e urbano	favorire il riequilibrio delle funzioni territoriali	n. servizi di salvataggio e soccorso	17
		mq di spiaggia libera	8730
		km di passeggiate pedonali/ciclabili	circa 1
	incentivare le certificazioni ambientali	n. strutture con certificazione ISO o ecolabel o "Bagnino sostenibile"	n. 1 dal n. 101 al n. 109
	incentivare l'uso di materiali ed azioni biocompatibili	n. attività di sensibilizzazione dei turisti al corretto uso delle risorse/rifiuti	\
		n. interventi con caratteristiche innovative/interventi eseguiti	\
prelievo risorse e produzione di rifiuti	limitare il consumo di suolo	volume costruito (mc)	da calcolare
		superficie pavimentata (mq)	da calcolare
	ridurre produzione di RSU e di consumi idrici	% raccolta differenziata per tutti gli stabilimenti balneari	non esiste dato per i soli stabilimento balneari (su intero comune 53,4%)
		% acqua riutilizzata per scarichi wc ed innaffiamento	da calcolare su dati del bagno Alta Marea

6. STIMA DEGLI EFFETTI E MISURE DI MITIGAZIONE

6.1 ANALISI DEGLI EFFETTI

Alla pagina successiva si riporta la tabella di valutazione qualitativa degli effetti.

E' chiaro che tutte le azioni proposte dalle norme di Piano tendono a migliorare la situazione attuale, recependo gli indirizzi regionali e provinciali in materia.

Esse lasciano tuttavia ampia libertà di azione ai concessionari degli stabilimenti balneari, sia nella scelta dei materiali che nella distribuzione dei servizi, auspicando la realizzazione di tipologie, colori ed organizzazione della spiaggia coerenti all'intorno territoriale esistente e migliorative dal punto di vista percettivo, contestualmente alla realizzazione di ampie visuali verso mare.

Pur definendo alcuni elementi quantitativi, quindi, ci si affida alla libertà e fantasia del promotore nella fiducia che i progetti rispettino gli elementi di tutela del paesaggio e siano coerenti a quegli indirizzi di tutela della risorsa idrica, energetica e di educazione ambientale ormai assodati nella quotidianità.

La Commissione comunale per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio è quindi chiamata ad un ruolo importante per la valutazione dei singoli progetti.

Infine dalla tabella si evince che le azioni di Piano non coinvolgono la conservazione e l'incremento degli ecosistemi e la tutela della diversità biologica: queste indicazioni non rientrano infatti tra gli obiettivi del Piano dell'arenile.

6.2 MISURE DI MITIGAZIONE

Solo a Piano avviato si potrà conoscere se le azioni indicate dalle NTA avranno esiti positivi. Si potrebbe prendere in considerazione un pre-step valutativo dopo 3 anni dall'approvazione per verificare il numero di nuove UMI avviate e quantificare con gli indicatori la situazione rispetto all'attuale.

7. SCHEDE RELATIVE AI SUB-AMBITI

In questo capitolo si forniscono indicazioni generali circa la coerenza degli obiettivi sulle aree specifiche di progetto considerate nel Piano.

7.1 14.A - NUOVO LUNGOMARE RASI-SPINELLI

Descrizione: questo ambito è il tratto della tradizionale passeggiata estiva cittadina. Attualmente è senz'altro quello che richiede un più urgente intervento di trasformazione, nella direzione dell'allontanamento del traffico carrabile dall'arenile, del reperimento di parcheggi eventualmente al di sotto della quota stradale, e nell'allargamento della passeggiata, che potrebbe arricchirsi di "episodi" architettonici di significativo interesse, come punti di belvedere che, come terrazze a mare, consentano di affacciarsi ad una quota sollevata rispetto ai manufatti di servizio degli stabilimenti, in analogia con quanto accade nel tratto di soprelevata pedonale contiguo.

Coerenza col PTCP: il progetto è coerente con gli indirizzi dell'art. 1.3 "*sistema costiero*" che persegue al comma 4 la pedonalizzazione del lungomare ed il trasferimento del traffico veicolare su tracciati alternativi arretrati. Sono previsti parcheggi interrati in punti strategici di accesso alla spiaggia purchè non impediscano il normale deflusso delle acque meteoriche né interferiscano con gli equilibri idrici del sottosuolo.

coerenza con GIZC: il progetto è coerente con gli indirizzi della scheda n. 5 relativa al Turismo. In tal senso le linee guida promuovono il decongestionamento delle aree urbanizzate costiere ed un recupero della continuità tra l'entroterra ed il mare. Le linee guida favoriscono interventi per la riqualificazione urbana improntata a criteri di sostenibilità al fine di ridurre fenomeni di inquinamento acustico ed atmosferico generati dalla mobilità turistica.

clima ed atmosfera: il progetto ha effetti positivi in quanto tende a ridurre il traffico veicolare favorendo quello pedonale e ciclabile; ciò comporta una riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico.

biodiversità e paesaggio: il progetto permette di migliorare il tratto "*storico*" della passeggiata estiva, determinando effetti positivi sulla percezione del paesaggio, migliorando così l'interazione tra l'arenile e l'edificato retrostante.

qualità dell'ambiente urbano: il progetto migliora la qualità dell'ambiente urbano perché incentiva l'utilizzo della mobilità lenta.

prelievo risorse e produzione di rifiuti: il progetto non interferisce con questo criterio di sostenibilità ambientale.

7.2 14.B – KURSAAL E PONTILE CENTRALE

Descrizione: l'affaccio a mare di questa struttura, che dovrebbe essere la facciata principale dell'edificio, si configura attualmente come un retro, tramite cui non è possibile neppure accedere allo spazio coperto che mette in comunicazione l'arenile con Piazza Primo Maggio. Va prevista pertanto una sistemazione radicale di tale area in una visione composita ed armonica col progetto del Lungomare.

Nell'area di progetto è inclusa la riqualificazione del pontile posto all'altezza dello stabilimento n. 52.

Coerenza col PTCP: il progetto è coerente con gli indirizzi dell'art. 1.3 "*sistema costiero*" di cui al comma 4 lettera c) "deve essere promosso e favorito il recupero dei complessi edilizi meritevoli di tutela, ...".

Il Kursaal infatti costituisce infatti uno dei più rappresentativi edifici della zona turistica di Cattolica.

Per quanto concerne la ristrutturazione del pontile, il comma 6 del medesimo articolo promuove il potenziamento e la riorganizzazione dei porti esistenti, evitando le opere suscettibili di provocare ulteriori fenomeni di erosione ed in ogni caso in coerenza con le disposizioni del presente Piano e con la pianificazione e la programmazione di settore. Dal momento che le azioni previste dalla Valsat del PTCP prevedono il contenimento delle opere aggettanti in mare, il progetto di questa area dovrà proporre il recupero dell'opera in coerenza con le indicazioni del PTCP.

coerenza con GIZC: gli indirizzi compresi nella scheda n. 5 "Turismo" perseguono gli interventi verso il recupero edilizio e la riqualificazione urbana. Circa i pontili le linee guida sono contrarie alla realizzazione di nuovi moli o prolungamento di esistenti per non innescare fenomeni di erosione della costa.

In questo caso però, il pontile così come il Kursaal, costituisce una testimonianza storica di valenza paesaggistica e culturale per l'arenile di Cattolica. Il progetto di questa area dovrà perseguire il restauro del pontile non come un'opera rigida al fine di non alterare la naturale circolazione dei sedimenti lungo costa.

clima ed atmosfera: questo progetto non interferisce in modo significativo con questo criterio di sostenibilità.

biodiversità e paesaggio: la ristrutturazione dello storico pontile e dell'affaccio verso mare del Kursaal migliorerà sensibilmente l'aspetto percettivo dell'arenile e del mare.

qualità dell'ambiente urbano: il progetto permetterà di allungare la passeggiata verso mare migliorando la qualità dell'ambiente urbano.

prelievo risorse e produzione di rifiuti: questo progetto non interferisce in modo significativo con questo criterio di sostenibilità.

7.3 **14.C – VENTENA, PARCO NAVI E PONTILE DI PONENTE (ZONA PROSPICIENTE IL PARCO NAVI, COSTITUITA DAGLI STABILIMENTI 112-117 E DALLA SPIAGGIA COMUNALE).**

Descrizione: l'accorpamento e l'organizzazione unitaria dello spazio in concessione privata è un obiettivo già perseguibile con il presente Piano. In prospettiva invece l'obiettivo futuro sarà la riorganizzazione della mobilità ciclo-pedonale al fine di unire le due sponde del Ventina e l'integrazione dell'arenile con l'area pertinenziale scoperta del complesso Le Navi e con l'area di sedime dell'ex Delfinario, in una continuità di passeggiata pedonale e di spazi tra la parte pubblica della spiaggia e le aree del Parco attrezzato.

In quest'area ricade un vecchio pontile posto in corrispondenza dell'argine destro del torrente Conca.

Coerenza col PTCP: il progetto è coerente con i progetti di integrazione del sistema fruitivo costiero ed al potenziamento e valorizzazione delle connessioni (art. 1.6) come possono essere la realizzazione di passeggiate in continuità con l'esistente, il mantenimento dei varchi a mare, la riqualificazione del rio Ventena, il miglioramento funzionale dell'arenile frontistante il parco Le Navi e l'ex delfinario.

L'accorpamento delle aree di spiaggia è coerente con l'art. 5.6.

Per quanto concerne la ristrutturazione del pontile, si ribadisce quanto indicato nella scheda precedente: il progetto di riqualificazione dell'area dovrà studiare la qualificazione del pontile in coerenza con gli indirizzi del PTCP.

coerenza con GIZC: gli indirizzi compresi nella scheda n. 5 "Turismo" perseguono gli interventi verso il recupero edilizio e la riqualificazione urbana promossi dal progetto. Circa il pontile si richiama quanto riportato alla scheda precedente.

clima ed atmosfera: il progetto comporta un effetto positivo perché incentiva la mobilità lenta a discapito di quella veicolare.

biodiversità e paesaggio: il progetto può indurre effetti positivi soprattutto per quanto concerne la tutela di elementi del paesaggio.

qualità dell'ambiente urbano: effetti sensibilmente positivi per il progetto di continuità della passeggiata e relative connessioni coi corsi d'acqua.

prelievo risorse e produzione di rifiuti: l'accorpamento delle aree di spiaggia permette una limitazione della superficie di suolo coperta.

PROVINCIA DI RIMINI



COMUNE DI CATTOLICA

PIANO DELL'ARENILE

VAS – VALSAT

ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 4 del 16/01/2008 e dell'art. 5 della L.R. 20/2000

SINTESI NON TECNICA

Data: 12/03/2013
Agg. Marzo 2014

N° Rep. 12-37

NOME FILE: 12-37LRT1-sintesi non tecnica-

Elaborato: RT



CONSULENZE AMBIENTALI

Dott. Geol. Daniela Tonini

Tecnico competente in acustica ambientale
(disp. Dir. Serv. Amb. N. 57417/XIII.F del 27/12/2001
pubbl. B.U.R. del 23/01/02 II parte)

via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel/Fax 0541 411204
www.toniniambiente.it
e mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it

VAS - VALSAT

ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 4 del 16/01/2008 e dell'art. 5 della L.R. 20/2000



SINTESI NON TECNICA

Sommario

1.	CONTENUTI GENERALI	4
1.1.	COMPOSIZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	4
1.2.	AREE ASSOGGETTATE AL PIANO DELL'ARENILE.....	4
1.3.	OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DELL'ARENILE.....	5
2.	EVOLUZIONE DEI LUOGHI E STATO DI FATTO	6
2.1	PECULIARITA' DA VALORIZZARE.....	7
2.2	CRITICITA' DA MITIGARE	7
3.	SCELTE DI PIANO	9
3.1	ORGANIZZAZIONE DELL'ARENILE	9
3.2	POLITICHE DI TUTELA AMBIENTALE	9
4.	INDIRIZZI ED OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	10
5.	MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI	12
6.	STIMA DEGLI EFFETTI E MISURE DI MITIGAZIONE	14
7.	INDICAZIONI PER I SUB-AMBITI DI PROGETTO	16
7.1	14.A - Nuovo lungomare Rasi-Spinelli	16
7.2	14.B – Kursaal e pontile centrale	16
7.3	14.C – Ventena, Parco Navi e pontile di ponente	16



PREMESSA

La pianificazione comunale relativa all'arenile è stata innovata in ambito regionale dalla LR 31 maggio 2002 n.9 "*Disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo e di zone di mare territoriale*" che all'art. 3 stabilisce che i Comuni approvano, con le procedure della LR urbanistica 20/2000 "**un piano dell'arenile costituente piano operativo comunale (POC)**".

Il Comune di Cattolica ha quindi atteso la naturale scadenza del proprio Piano particolareggiato della Spiaggia (estate 2011) prima di elaborare il nuovo Piano dell'Arenile adeguandolo alle più recenti norme.

Sempre ai sensi della Legge urbanistica regionale (L.R. 20/2000) esso è soggetto ad una **VAL**utazione di **S**ostenibilità **A**mbientale e **T**erritoriale (VALSAT), mentre per il Codice dell'ambiente D. Lgs. 152/2006 e successive modifiche deve essere assoggettato a procedura di **Val**utazione **A**mbientale **S**trategica (VAS).

A seguito della L.R. 9/2008 (norme transitorie in attesa che la Regione legiferi sulla VAS) i due strumenti VAS e VALSAT sono sovrapponibili sia come contenuto sia come procedure ed è per questo che è stato redatto un unico Rapporto Ambientale di VAS-VALSAT.

In conformità all'allegato VI della parte II del D. Lgs. 152/2006 il Rapporto Ambientale deve essere corredato da una Sintesi Non Tecnica che qui si espone.

Essa è finalizzata a fornire al pubblico una sintesi, in termini semplici e facilmente comprensibili, delle informazioni e delle valutazioni incluse nel Rapporto Ambientale.

Essa è, per tali ragioni, necessariamente uno strumento semplificato e semplificatorio.

Per qualsiasi approfondimento riguardante i punti affrontati, si rimanda quindi direttamente al Rapporto Ambientale ed agli elaborati del Piano.



1. CONTENUTI GENERALI

1.1.COMPOSIZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

La valutazione ambientale del Piano dell'Arenile parte dal Rapporto di Valsat elaborato per il PSC del Comune di Cattolica, ed approfondisce gli aspetti ambientali, le criticità e le opportunità di valorizzazione specifica della zona interessata.

I contenuti sono elaborati con riferimento alle indicazioni dell'allegato VI alla parte II del D. Lgs. 152/2006 integrato con quanto indicato dall'art. 5 della L.R. 20/2000.

Il documento si compone di un primo capitolo descrittivo delle aree assoggettate al Piano e degli obiettivi generali di riferimento per esso.

Il secondo capitolo riguarda la descrizione dello stato attuale delle aree.

Il terzo capitolo descrive le scelte di Piano, le politiche e le azioni per rispondere agli obiettivi definiti.

Il quarto capitolo verifica la coerenza del Piano dell'arenile con la pianificazione locale, sovraordinata e di settore.

Il quinto capitolo riporta il monitoraggio degli effetti con l'indicazione di un set di indicatori per il monitoraggio quantitativo.

Il sesto capitolo definisce la stima degli effetti del Piano e le eventuali misure di mitigazioni necessarie.

Infine per ciascun sub-ambito identificato dal Piano saranno indicati gli effetti locali.

Ai sensi di legge:

Autorità Procedente è il Comune di Cattolica;

Autorità Competente della procedura è la Provincia di Rimini.

1.2.AREE ASSOGGETTATE AL PIANO DELL'ARENILE

Con riferimento all'art. 2 delle NTA, il Piano dell'arenile riguarda tutta la porzione di spiaggia compresa tra la battaglia sino alla passeggiata od al percorso pedonale che delimita l'area urbana.

Essa si articola in due Ambiti territoriali:

A – settore di Levante: porzione dell'arenile compreso tra la darsena turistica di Cattolica, in corrispondenza di piazzale Galluzzi, sino al termine del lungomare Rasi Spinelli ovvero sino alla spiaggia libera compresa tra le concessioni n. 51-52;

B – settore di Ponente: dalla spiaggia libera compresa tra le concessioni n. 51-52 sino alla spiaggia libera in prossimità della foce del fiume Conca.

A loro volta ognuno di questi ambiti territoriali è suddiviso in due sub-ambiti:

settore di Levante: A1 - sub-ambito darsena a mare – sopraelevata - A2 - sub-ambito sopraelevata Kursaal.

settore di Ponente:

A3 - sub-ambito Kursaal – Ventena - A4 - sub-ambito Ventena – Conca.

1.3. OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DELL'ARENILE

Il nuovo Piano dell'Arenile è indirizzato al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

- **adeguamento normativo:** il Piano dell'Arenile recepisce la disciplina regionale vigente introdotta con LR 9/2002, riordina le disposizioni comunali e si conforma alle norme e disposizioni regionali e nazionali di tutela paesaggistica ed ambientale sulla base di un costante confronto con la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici;
- **adeguamento cartografico:** il Piano dell'Arenile aggiorna la cartografia di base allo stato di fatto, modificata nel tempo a seguito dell'evoluzione dei fenomeni erosivi e degli interventi di ripascimento della linea media di battigia che hanno alterato, nel corso degli ultimi decenni, la conformazione dell'arenile comunale, con implicazioni anche consistenti sul dimensionamento e le superfici delle singole concessioni, oltre che con la creazione di nuovi tratti di costa;
- **adeguamento alla domanda turistica:** il Piano è espressione della volontà di soddisfare le esigenze e le aspettative degli operatori che sono stati interpellati per mezzo di appositi questionari e sentiti in numerosi incontri. La consultazione ha coinvolto naturalmente tutte le associazioni in rappresentanza degli interessi dell'intera comunità locale oltre alla Capitaneria di Porto e i protagonisti politico-istituzionali di riferimento;
- **miglioramento qualitativo dell'attrezzatura e dell'organizzazione dell'arenile:** Il Piano dell'arenile avanza proposte di natura progettuale che rispondono all'esigenza di innovare i contenuti dell'offerta turistica di cui al punto precedente, puntando sull'elevata qualità delle sistemazioni dell'arenile e degli spazi urbani immediatamente contigui e mantenendo una costante visuale della marina.

2. EVOLUZIONE DEI LUOGHI E STATO DI FATTO

La trasformazione degli usi degli arenili a scopi turistici

La spiaggia di Cattolica¹ rappresenta gli ultimi 2100 m dei 130 km del litorale Emiliano-Romagnolo e si estende dalla nuova darsena alla foce del fiume Conca.

L'area venne antropizzata con la nascita della marina balneare e la diffusione della cura dei bagni che si sviluppò a partire dal XIX secolo su tutto il litorale riminese.

A Cattolica il processo di trasformazione turistico-balneare si avvia dalla spiaggia cosiddetta di **Levante**, cioè sull'unico tratto del litorale di Cattolica che si piegava a questo scopo, sia perché ancora di pertinenza pubblica, sia perché raggiungibile attraverso gli antichi sentieri.

Il litorale di **Ponente**, rimaneva ancora fuori mano e non rispondeva per il momento ai requisiti estetici e soprattutto di comodità formulati dalla letteratura medico-salutista per una sana villeggiatura al mare.

Il programma di espansione del litorale di Ponente prende avvio a seguito di un accordo fra il comune di Cattolica e la proprietà con una fondazione urbanistica incardinata sull'asse stradale litoraneo di viale Carducci parallelo alla linea del mare; verso monte si impostano assi stradali paralleli al viale con vie perpendicolari secondarie per disegnare una lottizzazione a scacchiera.

Negli anni '30 del Novecento alcuni settori dei **Montaletti** e gli arenili più lontani sino all'alveo del Conca saranno finalizzati ad accogliere gli edifici residenziali per i bambini delle colonie marine (Le Navi).

Nello stesso periodo si procede alla pianificazione urbanistica di quest'area a ridosso del fiume Ventena i quali avranno però un forte sviluppo edilizio negli anni '60.

In sostanza la progettazione della marina ha seguito gli indirizzi e le mode dell'epoca trasferendo sulla costa i concetti urbani delle realtà cittadine dell'Ottocento che avevano individuato nei viali di passeggiata che si prolungavano sul pontile davanti al Kursaal, nelle piazze, nelle architetture monumentali gli elementi ordinatori dello spazio urbano.

Il **pontile** sulla foce dello scolo Vivare venne progettato nel 1938 e realizzato tra il 1939 ed il 1941. Esso era stato progettato con una doppia funzione: allontanamento dei reflui fognari in mare e prolungamento della passeggiata verso mare dove era presente anche un caffè.

L'idea di procedere con il lungomare anche a Ponente era stata rigettata fin dall'inizio perché si voleva mantenere quella profondità dell'arenile che si riconosceva come principale bellezza e peculiarità dell'area.

Per quanto concerne la **distribuzione e le attrezzature da spiaggia**, ad un arenile semplicemente attrezzato con una sala e capanni in legno quali spogliatoi delle seconda metà dell'800 si è passati, a partire dal secondo dopoguerra ad un arenile maggiormente organizzato anche con campi da gioco (tennis).

¹ Le informazioni riportate in questo capitolo sono riassunte da materiale bibliografico fra cui si cita: Maria Lucia De Nicolò "Cattolica" edito dalla Banca di Credito Cooperativo di Gradara 2012

Le variazioni della linea di riva – processi naturali ed antropici

Mai come nell'ultimo secolo, ed in particolare dal secondo dopoguerra in poi, la variazione della linea di riva ha assunto tanto interesse da parte di amministrazioni politiche e categorie economiche.

L'ampiezza dell'arenile costituisce un elemento fondamentale nell'economia turistica, specie in quella romagnola legata ad un turismo di massa.

Studi geomorfologici hanno confermato come ad una naturale propensione all'arretramento della linea di riva a partire dai decenni a cavallo del '900 si sono associati fenomeni di natura antropica che hanno accentuato il processo erosivo dell'arenile, quali:

- **apertura di cave di materiale inerti in alveo sui corsi d'acqua.**
- **realizzazione di moli o oggetti perpendicolari al mare.**
- **Emungimenti in mare a pochi km dalla costa di acqua e metano, in terraferma di acqua per scopi idropotabili.**

A Cattolica per contrastare tali processi sono stati messi in atto azioni di difesa mediante la costruzione di scogliere emerse già a partire dal 1957.

Studi regionali successivi hanno valutato come questi metodi comportino anche svantaggi riassumibili in una scarsa qualità dell'acqua di balneazione all'interno delle scogliere ed alla sedimentazione di sabbia a granulometria fine.

Per ovviare tali problemi la soluzione, attualmente condivisa anche dagli indirizzi regionali (linee guida GIZC-2005), è il ripascimento che avviene prioritariamente mediante sabbia proveniente da depositi sottomarini.

Sempre studi recenti, fra cui anche una tesi di laurea del 2012, evidenziano come la linea di riva della spiaggia di Cattolica sia sostanzialmente in equilibrio presentando un leggero accumulo nella zona protetta dalle scogliere e, nella zona antistante la nuova darsena, si ha un accumulo di sedimenti dovuto proprio alla costruzione di quest'ultima.

2.1 PECULIARITA' DA VALORIZZARE

La breve disamina dell'evoluzione morfologica ed urbana della spiaggia di Cattolica permette di rilevare alcuni aspetti di cui il Piano dell'arenile ne ha colto l'importanza e che sono:

- **il Pontile** quale proseguimento della passeggiata verso il mare aperto;
- **la passeggiata:** valorizzazione del lungomare Rasi-Spinelli, allontanando il traffico veicolare fonte di inquinamento acustico ed atmosferico;
- **le foci dei corsi d'acqua:** come primari elementi di carattere ambientale ed ecologico ed un forte elemento di identità del paesaggio.

2.2 CRITICITA' DA MITIGARE

Demandando la qualità delle acque di balneazione all'interno delle scogliere, il controllo della subsidenza e dell'erosione alle politiche di salvaguardia della costa regionali, le criticità dell'arenile riscontrate sono così riassunte:

Impatto paesaggistico degli stabilimenti balneari: l'intensa e disordinata infrastrutturazione degli stabilimenti balneari impone, pur nell'assecondare la domanda di



CONSULENZE AMBIENTALI

Dott. Geol. Daniela Tonini - via A. Bonci, 9 - 47921 RIMINI Tel. /Fax. 0541 411204

www.toniniambiente.it e-mail: toninid@libero.it – info@toniniambiente.it

P. IVA 02120650409 – C.F. TNN DNL 64A63 H2940

Pag. 7 di 16

servizi sempre diversi ed innovativi richiesti dalla clientela, un miglioramento dell'aspetto percettivo d'insieme che si traduce nella necessità di una progettazione univoca.

scarsa visuale monte-mare: è necessario migliorare la percezione delle visuali dalle foci dei fiumi e l'incremento dei punti di visuale del mare al fine di una migliore interazione con l'entroterra;

qualità dell'ambiente urbano da migliorare: si rende necessario incentivare l'attenzione al consumo delle risorse idriche, alla migliore gestione dei rifiuti, all'utilizzo delle energie rinnovabili per far sì che le azioni quotidiane svolte durante l'anno siano virtuose anche durante le vacanze.

Sulla base di quanto descritto e degli obiettivi del Piano sintetizzati nella relazione generale si valuta che i comparti ambientali sensibili sui quali si concentreranno le azioni di pianificazione siano le seguenti:

- 1) **clima e atmosfera;**
- 2) **biodiversità e paesaggio;**
- 3) **qualità dell'ambiente urbano;**
- 4) **prelievo risorse e produzione di rifiuti.**

3. SCELTE DI PIANO

Il Piano opera a due livelli:

- Con la disciplina delle aree in concessione e delle spiagge libere, finalizzando le trasformazioni ammesse alla progressiva realizzazione di un assetto equilibrato dal punto di vista della funzionalità delle attività turistiche, della qualità paesaggistica e ambientale e della integrazione degli interventi, della qualificazione del disegno urbano complessivo (continuità dei percorsi pedociclabili, materiali impiegati, impatto visivo) e della sostenibilità degli interventi e delle attività sotto il profilo gestionale
- Individuando 3 aree meritevoli di un approfondimento progettuale per la loro riqualificazione di medio - lungo termine.

3.1 ORGANIZZAZIONE DELL'ARENILE

L'arenile è stato suddiviso in fasce funzionali parallele al mare (art. 10) così distinte:

fascia A – passeggiata quota arenile: è il tratto di passeggiata alla quota dell'arenile già realizzato sul lato di ponente e previsto dal piano in quello di levante e nel tratto Ventena – Parco Navi.

Fascia B – area multifunzionale: fascia di norma profonda 35 m nella quale sono collocati tutti i manufatti destinati ai servizi funzionali dell'attività di bagnino come spogliatoi, chioschi, cabine, servizi igienici, docce, e tutti i manufatti funzionali all'attività di bar – ristorante.

Fascia C – area uso ombreggio: fascia posta immediatamente a mare dell'area multifunzione destinata all'ombreggio.

3.2 POLITICHE DI TUTELA AMBIENTALE

Le politiche di tutela ambientale perseguite dal Piano dell'Arenile posso essere ricondotte a:

- ☐ **visuale monte - mare**
- ☐ **riduzione della superficie coperta preesistente**
- ☐ **Superfici massime per aree attrezzate fitness, ecc. - piscine, vasche idromassaggio o giochi d'acqua**
- ☐ **Altezza minima dei manufatti**
- ☐ **Indirizzi per il corretto uso delle risorse naturali**

Il Piano offre piena libertà agli operatori balneari, pur nella coerenza di un disegno comune, al fine di elevare dal punto di vista della percezione visiva e di inserimento paesaggistico le nuove sistemazioni sull'arenile.

4. INDIRIZZI ED OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

L'analisi per la coerenza normativa del Nuovo Piano Spiaggia con la pianificazione sovraordinata si è svolta sui seguenti Piani:

PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 2007: il Piano è coerente con gli indirizzi del Piano Provinciale volti alla promozione di varchi a mare, al potenziamento e alla valorizzazione delle connessioni, all'integrazione del sistema fruitivo costiero, alla conservazione delle testimonianze storico-architettoniche. In particolare il PTCP richiede che le strutture per la balneazione e per la vita di spiaggia debbano essere organizzate sulla base di progetti complessivi, di perseguire la pedonalizzazione del lungomare per permettere la continuità fra la spiaggia e l'edificato retrostante, di contenere al massimo possibile le altezze dei manufatti, l'accorpamento dei manufatti esistenti destinati a servizi ed attività connesse alla balneazione ed alla vita di spiaggia, il loro distanziamento dalla battigia, la riduzione della superficie attualmente coperta di almeno il 10%, l'utilizzo di una gamma di materiali ecologicamente e paesaggisticamente compatibili, la diversificazione e riqualificazione dell'offerta di attrezzature e servizi balneari e per la vita di spiaggia innovativi.

Tutti gli indirizzi elencati sono stati fatti propri dalle Norme del Piano Spiaggia che prevede la pedonalizzazione del lungomare di Levante, promuove l'accorpamento di più concessioni al fine di ampliare la visuale verso mare attraverso la realizzazione di progetti meglio organizzati nelle attrezzature e la riduzione della superficie attualmente coperta di almeno il 10% (sino al 35%), l'utilizzo di materiali ecologicamente compatibili e l'adozione di pratiche per il risparmio della risorsa idrica ed energetica. Per quanto concerne le aree antistanti il Parco Le Navi sottoposte a tutela, il progetto di subambito è compatibile con gli obiettivi del PTCP atti a conservare e riqualificare i varchi a mare e a favorire e valorizzare la fruizione degli edifici e delle aree di pertinenza.

PSC - Piano Strutturale Ambientale del Comune di Cattolica: il PSC è stato redatto conformemente al PTCP 2001. Le indicazioni della pianificazione sovraordinata sono state completamente recepite dal Piano Locale; gli indirizzi sono gli stessi poi ripresi dal PTCP 2007. Il PSC demanda al Piano dell'Arenile il recepimento degli indirizzi della Pianificazione sovraordinata.

Piano di Azione ambientale 2011-2013: con riferimento agli obiettivi di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile la coerenza del Piano dell'arenile può essere ricondotta a:

- 1) **Cambiamenti climatici ed energia pulita:** gli indirizzi del Piano connessi al risparmio delle risorse energetiche con la promozione di energia rinnovabile è pienamente coerente a questo obiettivo.
- 2) **Consumo e produzione sostenibile:** il piano promuove l'adesione al progetto di "Bagnino sostenibile", il risparmio della risorsa idrica, l'impiego di tecnologie sostenibili per la gestione dei servizi offerti.
- 4) **Conservazione e gestione delle risorse naturali:** il Piano non comporterà un consumo di suolo né un aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli; anzi le norme richiedono una riduzione della superficie coperta esistente variabile dal 10%-35% per i progetti delle Umi e del 20% per le singole concessioni.

I tratti di arenile sottoposti alle tutele ambientali non saranno interessate da alcuna infrastrutturazione.

- 5) Ambiente e salute:** la creazione di info point ove diffondere i dati forniti da ARPA sulla qualità delle acque di balneazione e consigli per comportamenti più corretti per l'ambiente e per la salute così come forme di educazione ambientale attraverso iniziative come giochi didattici, percorsi vita, ecc. sono coerenti con questo obiettivo.

Linee Guida per la gestione integrata delle zone costiere (GIZC): si tratta di indirizzi regionali già recepiti dal PTCP 2007.

Con riferimento alle differenti variabili a carattere biologico, ecologico, fisico, economico e sociale di cui si compongono le problematiche costiere, le schede di riferimento del GIZC per il piano dell'arenile in esame si riferiscono soprattutto alla scheda n. 5 "Turismo" che necessariamente interagisce con le indicazioni della scheda n. 8 "Politiche energetiche".

Le linee d'azione riconducibili alla scheda n. 5 possono essere le seguenti:

- Riduzione del consumo di risorse naturali
- Inquinamento
- Impatti fisici sugli ecosistemi dovuti allo sviluppo del turismo e all'attività turistica.

Queste azioni sono state contemplate nelle norme del Piano dell'arenile, in particolare la promozione del risparmio energetico e delle risorse idriche nonché le azioni connesse alla corretta gestione dei rifiuti ed alla promozione di forme di educazione ambientale sono auspiccate negli indirizzi di cui all'art. 17; le azioni connesse al recupero della continuità fra entroterra e mare con lo sviluppo di percorsi pedonali in continuità con l'arenile e la riduzione di superfici coperte sono tra gli indirizzi prioritari del Piano, riportati in diversi articoli delle norme (artt. 10-11-12).

Infine i pontili che si inseriscono all'interno delle aree di progetto 14-b e 14-c dovranno essere oggetto di un futuro progetto di riqualificazione che non definiscano opere di difesa rigida sul mare al fine di non contrastare con le linee di intervento delle GIZC che richiedono, nell'ambito della rimozione o mitigazione delle cause di erosione delle spiagge e riduzione del rischio di ingressione salina, di non prolungare i moli esistenti e di non crearne di nuovi.

5. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI

Per il monitoraggio degli effetti del Piano in relazione agli obiettivi prescelti è stato selezionato un set di indicatori da assumere per tenere sotto osservazione, a partire dalla situazione attuale, l'attuazione del piano, quindi gli effetti nel tempo delle politiche e delle azioni sul territorio con una sua periodicità di bilancio.

Si può stimare una valutazione ogni 5 anni, relativa alla durata del POC, ed una eventuale valutazione intermedia, a 3 anni dalla sua approvazione.

Essi si riconducono ai comparti ambientali sensibili già definiti nell'ambito degli elementi di valorizzazione e delle criticità ambientali evidenziate nello stato di fatto.

comparti ambientali sensibili	criterio di sostenibilità	indicatori	stato attuale 2013
clima e atmosfera	contenimento dei consumi energetici ed aumento dell'uso di fonti rinnovabili e assimilate	energia prodotta dagli stabilimenti da fonti rinnovabili	da calcolare, un solo stabilimento produce energia da fonti rinnovabili (Alta Marea)
		consumo di energia elettrica	da calcolare
biodiversità e paesaggio	conservazione e incremento degli ecosistemi e tutela della diversità biologica	percentuale di aree protette	28% (oasi faunistica di cui alle L. 157/29 e 8/94- C.P. 101/98) - aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale di cui alla L.R. 6/2005 - paesaggio naturale e seminaturale protetto del conca di cui alla L.R. 6/2005
	tutela degli elementi del paesaggio	n. interventi eseguiti	0
	conservare e migliorare l'ambiente della fascia costiera secondo le linee guida GIZC	% di costa naturale	0
		% di costa con difese rigide	100%
		n. stabilimenti balneari	67
qualità dell'ambiente e urbano	favorire il riequilibrio delle funzioni territoriali	n. servizi di salvataggio e soccorso	17
		mq di spiaggia libera	8730
		km di passeggiate pedonali/ciclabili	circa 1
	incentivare le certificazioni ambientali	n. strutture con certificazione ISO o ecolabel o "Bagnino sostenibile"	n. 1 dal n. 101 al n. 109
	incentivare l'uso di materiali ed azioni biocompatibili	n. attività di sensibilizzazione dei turisti al corretto uso delle risorse/rifiuti	\
		n. interventi con caratteristiche innovative/interventi eseguiti	\
prelievo risorse e produzione di rifiuti	limitare il consumo di suolo	volume costruito (mc)	da calcolare
		superficie pavimentata (mq)	da calcolare
	ridurre produzione di RSU e di consumi idrici	% raccolta differenziata per tutti gli stabilimenti balneari	non esiste dato per i soli stabilimento balneari (su intero comune 53,4%)
		% acqua riutilizzata per scarichi wc ed innaffiamento	da calcolare su dati del bagno Alta Marea

6. STIMA DEGLI EFFETTI E MISURE DI MITIGAZIONE

Alla pagina successiva si riporta la tabella di valutazione qualitativa degli effetti.

Gli obiettivi del Piano sono rivolti a migliorare la situazione attuale, recependo gli indirizzi regionali e provinciali in materia.

Essi lasciano tuttavia ampia libertà di azione ai concessionari degli stabilimenti balneari, sia nella scelta dei materiali che nella distribuzione dei servizi, auspicando la realizzazione di tipologie, colori ed organizzazione della spiaggia coerenti al contesto territoriale esistente e migliorative dal punto di vista percettivo, contestualmente alla realizzazione di ampie visuali verso mare.

comparti ambientali sensibili			clima e atmosfera	biodiversità e paesaggio			qualità dell'ambiente urbano			prelievo risorse e produzione di rifiuti	
criterio di sostenibilità			contenimento dei consumi energetici ed aumento dell'uso di fonti rinnovabili e assimilate	conservazione e incremento degli ecosistemi e tutela della diversità biologica	tutela degli elementi del paesaggio	conservare e migliorare l'ambiente della fascia costiera secondo le linee guida GIZC	favorire il riequilibrio delle funzioni territoriali	incentivare le certificazioni ambientali	incentivare l'uso di materiali ed azioni biocompatibili	limitare il consumo di suolo	ridurre produzione di RSU e di consumi idrici
POLTICHE E AZIONI DEL PIANO DELL'ARENILE	INCREMENTO VISUALE MONTE MARE	nuovi stab. balneari: scelte distributive con visuale monte-mare									
		per UMI ≥ 100 m: fascia B +10 m se garanzia di ampi vardi della passeggiata verso mare									
		aree gioco: garanzia visuale del mare = 2/3 dell'ampiezza fronte mare									
		no a coperture ed arredi fisse di terrazzi di bar-ristoranti che limitano la visuale verso mare									
		eventuali coperture invernali devono garantire permeabilità visiva, trasparenza e pregio estetico									
	RIDUZIONE SUPERFICIE COPERTA PREESISTENTE	-20% per singola concessione									
		-10% per UMI con contestuale razionalizzazione e distribuzione dei servizi									
		-35% per UMI ≥ 100 m se con incremento di fascia B + 10 m									
	SUPERFICI MASSIME PER ATTREZZATURE FITNESS, PISCINE, VASCHE IDROMASSAGGIO, ECC.	piscine e vasche: max 6,5 mq per singole concessioni									
		piscine e vasche UMI: min 20 mq ovvero 1 mq per ogni ml di fronte concessione									
		aree fitness-wellness UMI con fronte mare ≥ 50 ml con struttura di copertura amovibile									
		aree gioco per bambini $\leq 20\%$ della fascia B della concessione									
	ALTEZZE MINIME MANUFATTI	manufatti con altezza non superiore a quella esistente									
		per vasche idro e minipiscine ≤ 40 cm dal p.c.									
	INDIRIZZI PER IL CORRETTO USO DELLE RISORSE NATURALI	possibilità di aderire al progetto "bagno sostenibile"									
		promozione risparmio idrico attraverso riutilizzo acque docce per WC e irrigazione									
		promozione riduttori flusso docce per consumi - 50%									
		possibilità di realizzare installazione pannelli solari x acqua calda									
		possibilità di installare pannelli fotovoltaici per produzione energia elettrica									
		possibilità di contenere consumi energetici mediante temporizzatori e dispositivi elettrici a basso consumo									
		possibilità di adottare forme di informazione e divulgazione ai turisti per il corretto uso della risorsa idrica									
		si auspica la realizzazione di isole ecologiche per raccolta differenziata rifiuti									
		si auspica realizzazione infopoint per diffusione bollettini ARPA									
		si auspica la realizzazione di forme di educazione ambientale per uso sostenibile risorse naturali									

	effetto positivo
	effetto nullo
	effetto negativo

7. INDICAZIONI PER I SUB-AMBITI DI PROGETTO

Nel capitolo 7 della VALSAT-VAS ogni singolo sub-ambito è stato analizzato per la verifica di coerenza con la pianificazione e con i criteri di sostenibilità ambientale individuati in precedente. Di seguito si riporta una sintetica descrizione delle singole aree di progetto.

7.1 14.A - NUOVO LUNGOMARE RASI-SPINELLI

Questo ambito è il tratto della tradizionale passeggiata estiva cittadina. Attualmente è senz'altro quello che richiede un più urgente intervento di trasformazione, nella direzione dell'allontanamento del traffico carrabile dall'arenile, del reperimento di parcheggi eventualmente al di sotto della quota stradale, e nell'allargamento della passeggiata, che potrebbe arricchirsi di "episodi" architettonici di significativo interesse, come punti di belvedere che, come terrazze a mare, consentano di affacciarsi ad una quota sollevata rispetto ai manufatti di servizio degli stabilimenti, in analogia con quanto accade nel tratto di soprelevata pedonale contiguo.

Gli obiettivi richiesti non contrastano con la pianificazione sovraordinata e di settore ed è coerente con i criteri di sostenibilità ambientale.

7.2 14.B – KURSAAL E PONTILE CENTRALE

L'affaccio a mare di questa struttura, che dovrebbe essere la facciata principale dell'edificio, si configura attualmente come un retro, tramite cui non è possibile neppure accedere allo spazio coperto che mette in comunicazione l'arenile con Piazza Primo Maggio. Va prevista pertanto una sistemazione complessiva di tale area comprendente il ripristino del pontile all'altezza dello stabilimento n. 52.

Gli obiettivi richiesti non contrastano con la pianificazione sovraordinata e di settore ed è coerente con i criteri di sostenibilità ambientale. Particolare cura dovrà essere posta nel progetto di recupero del pontile per non contrastare con gli indirizzi del PTCP e delle linee guida GIZC.

7.3 14.C – VENTENA, PARCO NAVI E PONTILE DI PONENTE

L'accorpamento e l'organizzazione unitaria dello spazio in concessione privata è un obiettivo già perseguibile con il presente Piano. In prospettiva invece l'obiettivo futuro sarà la riorganizzazione della mobilità ciclo-pedonale al fine di unire le due sponde del Ventena e l'integrazione dell'arenile con l'area pertinenziale scoperta del complesso Le Navi e con l'area di sedime dell'ex Delfinario, in una continuità di passeggiata pedonale e di spazi tra la parte pubblica della spiaggia e le aree del Parco attrezzato.

In quest'area ricade un vecchio pontile posto in corrispondenza dell'argine destro del torrente Conca.

Gli obiettivi richiesti non contrastano con la pianificazione sovraordinata e di settore ed è coerente con i criteri di sostenibilità ambientale. Particolare cura dovrà essere posta nel progetto di recupero del pontile per non contrastare con gli indirizzi del PTCP e delle linee guida GIZC.

